



COMUNITA' DELLE GIUDICARIE
Servizio Tecnico – Ufficio Urbanistica



PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

Piano Stralcio
Aree Produttive Secondarie di Livello Provinciale
VARIANTE
art. 34 L.P. 15/2015

RELAZIONE ILLUSTRATIVA

Servizio Tecnico
Ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio

Responsabile:
Dott. Ing. Fabrizio Maffei

Collaboratori:
Dott. arch. Barbara Dorna

PRIMA ADOZIONE:
Deliberazione di Consiglio n. 30 di data 30/10/2019

ADOZIONE DEFINITIVA:
Deliberazione di Consiglio n. 16 di data 27/08/2020

Il Segretario

MATERIALE DEL PIANO

- **RELAZIONE ILLUSTRATIVA**
- **NORME DI ATTUAZIONE**
- **CARTOGRAFIA:**
 - n. 5 tavole di piano in scala 1:5.000 su base catastale;
- **VAS del PTC:**
 - *“Rapporto ambientale – Autovalutazione”*

INDICE

1.	PREMESSA	4
2.	IL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'	6
2.1	INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
2.2	I CONTENUTI ESSENZIALI DEL ATTUALE PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ 10	
2.3	LE FASI PER LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ	11
2.4	ACCORDO – QUADRO DI PROGRAMMA. “CRITERI ED INDIRIZZI PER LA FORMULAZIONE DEL PTC”.	12
3.	STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE...15	
3.1	SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE.....	15
3.2	PREVISIONI URBANISTICHE PROVINCIALI PER LE AREE PRODUTTIVE – PUP.....	16
3.3	APPROCCIO METODOLOGICO.....	17
3.4	LE SCELTE PIANIFICATORIE DI VARIANTE.	19
3.5	PROCESSO PARTECIPATIVO.....	23

ALLEGATO – OSSERVAZIONI AL PIANO STRALCIO

1. PREMESSA

L'art. 23 della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 "Legge provinciale per il governo del territorio" definisce gli obiettivi, i contenuti e la struttura del PTC.

In particolare l'individuazione delle aree sovracomunali, con riferimento alla delimitazione e alla disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale; all'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP; alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale;

Il Legislatore, conscio che il Piano Territoriale di Comunità dovrà occuparsi di settori strategici sensibili per l'organizzazione territoriale che potrebbero dilungare di molto la pianificazione, ha ritenuto di introdurre una novità nelle procedure di approvazione che dovrebbero permettere di affrontare i vari tematismi secondo le urgenze e criticità evidenziate dalle amministrazioni locali. Si tratta dell'adozione e approvazione del Piano territoriale di Comunità per **stralci tematici**.

Il Piano Territoriale di Comunità Piano Stralcio Aree Produttive Secondarie di Livello Provinciale è stato adottato con adozione definitiva con deliberazione assembleare n. 34 di data 11/12/2014 a seguito di un percorso che a visto innumerevoli incontri del "Tavolo di confronto e consultazione" (organismo composto dagli stakeholder del territorio) per la predisposizione del Documento preliminare e nei successivi incontri e dibattiti all'interno della Conferenza per la stipulazione dell'Accordo –quadro di programma (Conferenza dei sindaci, Presidente Parco Naturale Adamello Brenta, Provincia Autonoma di Trento e Comunità), è emerso che uno dei settori che presenta una notevole criticità legata alla riorganizzazione sia economica che territoriale è quello produttivo dell'industria e dell'artigianato.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 316 del 2 marzo 2015 è stato APPROVATO con modifiche il piano stralcio "aree produttive secondarie di livello provinciale".

Anche le Amministrazioni comunali sui cui territori ricadono le aree produttive del settore secondario di livello provinciale, che con la citata nuova legislazione sono diventate materia di competenza urbanistica del PTC, con puntuali segnalazioni hanno evidenziato la necessità di procedere ad una rivisitazione delle scelte pianificatorie per l'adeguamento alla nuova congiuntura economica ed anche alle nuove strategie imprenditoriali.

Il supporto tecnico specialistico per conto dei comuni da parte di Trentino Sviluppo SPA, che ha analizzato la situazione del sistema produttivo giudicariense, ha evidenziato una limitata vivacità imprenditoriale che impone senz'altro un ripensamento delle previsioni economiche ed in particolar modo urbanistiche. Non di meno lo studio condotto dall'Università degli studi di Trento – Facoltà di economia Gruppo di ricerca eTourism – Dipartimento informatica e Studi Aziendali, nell'ambito delle ricerche per il Piano territoriale di Comunità, ha rilevato che la capacità imprenditoriale (indicatore che concorre a definire la competitività del territorio) presenta un "certo immobilismo" ... "un basso grado di propensione all'innovazione" ... e una "difficoltà di ampliamento di mercati oltre il bacino di prossimità".

Tutti gli indicatori sopra riportati hanno indirizzato quindi la Giunta della Comunità ad avvalersi dell'opportunità legislativa dei "piani stralcio" per dar riposta immediata alla criticità delle aree produttive di livello secondario più sopra illustrata, dando priorità alla predisposizione del **"Piano stralcio - aree produttive del settore secondario di livello provinciale"**.

2. IL PIANO TERRITORIALE DI COMUNITA'

2.1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La “Legge urbanistica provinciale” (L.P. 15/2015) propone diversi livelli di pianificazione territoriale interconnessi tra loro con lo scopo di assicurare l’adozione di misure specifiche a livello territoriale senza però perdere di vista una visione unitaria del territorio che prevarica i confini amministrativi comunali e si posiziona a livello intermedio. Il livello provinciale si limita alla definizione degli assi strategici e delle linee di indirizzo dell’intero territorio provinciale per garantire una visione unitaria della pianificazione.

Questa rinnovata strategia di pianificazione territoriale ha un triplice obiettivo¹:

✓ **spostare sul territorio**, dalla dimensione provinciale al livello intermedio delle comunità locali, definito nell’ottica della sussidiarietà responsabile, una parte importante delle decisioni relative all’organizzazione del territorio e all’uso razionale delle risorse, fatta salva la disciplina degli elementi permanenti e delle reti ambientali e infrastrutturali generali che rimangono invece inquadrati nel PUP;

✓ **assumere a livello locale e intermedio**, nel Piano territoriale della comunità, quelle **responsabilità sovracomunali** che superano il livello di competenza dei singoli comuni o che comunque presuppongono una verifica territoriale più ampia e l’esercizio di funzioni di ordine strategico a livello di ambito;

✓ **rafforzare in capo ai comuni le attuali competenze**, raccordandole al nuovo sistema istituzionale e dotandole di strumenti innovativi nell’ottica di una efficiente autonomia gestionale.

L’art. 17 della L.P. 15/2015 definisce il “Sistema della pianificazione territoriale provinciale”, il quale si articola nei seguenti strumenti di pianificazione generale:

- a) il piano urbanistico provinciale (PUP);
- b) il piano territoriale della comunità (PTC);

¹ Piano Urbanistico Provinciale, L.P. 27 maggio 2008 n° 5 allegato A – Relazione illustrativa, p. 17.

- c) il piano regolatore generale (PRG);
- d) i piani dei parchi naturali provinciali e del parco nazionale dello Stelvio.

Il nuovo Piano Urbanistico Provinciale, dopo oltre vent'anni dall'approvazione di quello precedente (1987) e quasi mezzo secolo dal primo strumento di pianificazione territoriale adottato dalla Provincia Autonoma di Trento (1967), deriva dalla necessità di fare sintesi tra gli indirizzi di sviluppo intrapresi dal territorio e le esigenze di conservazione delle sue peculiarità ambientali, paesaggistiche e identitarie.

I principi cardine che ispirano il nuovo Piano Urbanistico Provinciale sono:

- ✓ **Sostenibilità:** utilizzo ponderato delle risorse e del suolo;
- ✓ **Sussidiarietà:** riordino del sistema territoriale su tre livelli di responsabilità così come previsto dalla riforma istituzionale che intravede un sistema a tre livelli responsabile delle scelte di pianificazione e di indirizzo del territorio: Provincia, Comunità di Valle e Comuni ognuno con i propri strumenti di pianificazione, Piano Urbanistico Provinciale, Piano Territoriale di Comunità e Piano Regolatore Generale.
- ✓ **Competitività:** organizzazione duratura del sistema provinciale; l'insieme delle risorse materiali e immateriali del Trentino determina quelle "**condizioni di contesto**" che hanno grande rilievo, anche nel quadro di dinamiche economiche globalizzate, per la competitività degli operatori pubblici e privati che compongono il sistema produttivo.
- ✓ **Integrazione:** l'inserimento del territorio provinciale all'interno delle reti ambientali e infrastrutturali a livello europeo.

La riforma del Piano urbanistico della Provincia Autonoma di Trento si configura come un nuovo assetto strategico all'interno del quale definire le linee di azione da applicare al contesto territoriale, finalizzate ad uno sviluppo concertato e condiviso frutto di revisione e aggiustamenti continui in un'ottica di elasticità alle mutevoli condizioni socio economiche che caratterizzano i territori e le dinamiche di competitività locale e globale.

Ai sensi dell'art. 23 della L.P. 15/2015 (Legge urbanistica Provinciale), viene definito il Piano Territoriale della Comunità quale "*strumento di pianificazione del territorio della*

comunità con il quale sono definite, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile del rispettivo ambito territoriale, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali, nella cornice delle funzioni riservate alle comunità dalla legge provinciale n. 3 del 2006”, elaborato in coerenza con i “Criteri e gli indirizzi generali” definiti dall’”Accordo-quadro di programma ai fini della redazione del PTC, di cui all'articolo 23.

In particolare all’art 23 della Legge Urbanistica sono esplicitati i contenuti essenziali del piano territoriale della comunità:

2. Il PTC contiene:

a) l'approfondimento dell'inquadramento strutturale del PUP di cui all'articolo 3, comma 1, lettera j), al fine di delineare, anche attraverso l'analisi puntuale del patrimonio immobiliare esistente, il quadro conoscitivo delle risorse ambientali, insediative e storico-culturali e del consumo di suolo del territorio della comunità; per accertare, in particolare, l'effettivo fabbisogno di nuove aree di espansione urbana e per indirizzare le opportunità di recupero;

b) la delimitazione delle aree di tutela ambientale, dei beni ambientali e culturali, secondo quanto previsto dal PUP, e l'approfondimento delle indicazioni relative agli elementi delle reti ecologiche e ambientali, comprese le aree di protezione fluviale rispondenti al piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche;

c) la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli;

d) il dimensionamento e l'individuazione delle aree per l'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, e l'eventuale definizione di indirizzi per

il - 20 -
dimensionamento dei PRG, in coerenza con i criteri stabiliti dalla Giunta provinciale, secondo quanto previsto dal PUP;

e)il dimensionamento, l'individuazione e la disciplina delle attrezzature, dei servizi, delle infrastrutture e dei centri di attrazione di livello sovracomunale, tenuto conto della pianificazione urbanistica dei comuni;

f)l'individuazione delle aree sovracomunali, con riferimento:

1)alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e delle aree agricole di pregio, tenendo conto delle indicazioni della carta del paesaggio;

2)alla delimitazione e alla disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale; all'individuazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale, secondo quanto previsto dal PUP; alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale;

3)all'individuazione delle aree da destinare, anche con integrazione di funzioni diverse, all'insediamento di grandi strutture di vendita al dettaglio, compresi i centri commerciali, quali centri di attrazione di livello sovracomunale, e delle aree per il commercio all'ingrosso, e alla disciplina specifica delle aree interessate dalle grandi strutture di vendita al dettaglio, anche mediante specificazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale definiti dalla Giunta provinciale in attuazione del PUP e della legge provinciale 30 luglio 2010, n. 17 (legge provinciale sul commercio 2010);

4)alla modificazione anche sostanziale dei perimetri delle aree sciabili, secondo quanto previsto dal PUP;

5)all'individuazione della viabilità e delle reti per la mobilità di valenza sovracomunale, fatti salvi gli interventi contemplati dal piano provinciale della mobilità;

g)ogni altra misura o indicazione demandata al PTC dal PUP o dalle leggi di settore.

2.2 I CONTENUTI ESSENZIALI DEL ATTUALE PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ

Attualmente il Piano Territoriale della Comunità si articola, secondo la L.P. 15/2015 ed in coerenza con quanto stabilito dal piano urbanistico provinciale, nei seguenti punti:

1) l'**inquadramento strutturale** relativo al territorio della comunità. Con l'inquadramento strutturale si metteranno in evidenza gli elementi salienti fisici e antropici che caratterizzano il territorio giudicariense, in altre parole verrà prodotta una "fotografia" dello stato attuale del territorio dalla quale si riconosceranno gli elementi emergenti a carattere ambientale e culturale, e tra questi quelli che più rappresentano l'identità delle Giudicarie. Oltre a ciò saranno rappresentate quelle parti di territorio che il Piano urbanistico provinciale ha identificato come fondamentali e distintive, denominate invarianti, verificandone i confini e la loro eventuale rettifica e sviluppandone dettagliatamente le regole per eventuali interventi, integrandole se necessario;

2) l'**approfondimento e l'interpretazione della carta del paesaggio** delineata dal piano urbanistico provinciale con riguardo all'ambito territoriale della comunità. Tenuto conto delle invarianti, la carta del paesaggio individuerà quegli elementi lineari e puntuali del paesaggio delle Giudicarie che serviranno a riconoscere e tutelare il valore paesaggistico del suo territorio, segnando una sorta di "limiti" entro i quali definire le scelte di trasformazione e la conseguente valutazione della loro sostenibilità;

3) la **carta di regola del territorio** della comunità. La carta di regola del territorio disciplinerà le modalità di uso del territorio per valorizzare il senso di identità e salvaguardare l'immagine dei centri abitati e degli spazi naturali di particolare rilevanza paesaggistica. Inoltre, la carta di regola si esplicherà attraverso delle cartografie relative alla precisazione delle aree di tutela ambientale, all'indicazione delle direttrici di crescita dei centri abitati in coerenza con la carta del paesaggio e alla definizione delle aree di protezione fluviale (Parco fluviale), all'individuazione delle reti ecologiche e ambientali, all'eventuale modificazione delle aree sciabili nonché alla precisazione dei perimetri delle aree agricole e aree agricole di pregio, sulla base di ulteriori analisi e valutazioni della qualità e della potenzialità dei suoli, nonché di eventuali errori oggettivi;

4) **l'approvazione di atti d'indirizzo e manuali a carattere tipologico o esplicativo**, anche per specifiche parti del territorio giudicariense, a supporto della pianificazione dei comuni e dell'esercizio delle funzioni autorizzative e concessorie in materia di urbanistica e di paesaggio. Più specificatamente, i manuali preciseranno le tipologie e i materiali da osservare nella realizzazione di interventi sugli insediamenti storici, sul patrimonio edilizio tradizionale sparso e sulle zone di nuovo sviluppo insediativo individuate nella carta di regola del territorio; gli atti di indirizzo, invece, definiranno l'edificazione su aree di nuovo sviluppo insediativo con forme architettoniche contemporanee e utilizzando materiali identitari della Comunità delle Giudicarie;

5) la **pianificazione a livello sovracomunale**, attraverso la definizione di linee di indirizzo per la determinazione, da parte dei PRG, del dimensionamento dell'edilizia pubblica e agevolata per l'attuazione della politica della casa, perseguendo il riequilibrio complessivo del territorio e tenuto conto dell'effettiva capacità di carico antropico; il dimensionamento e la localizzazione delle attrezzature, dei servizi e delle infrastrutture; l'individuazione dei centri di attrazione di livello sovracomunale, in coerenza con l'impianto di pianificazione territoriale dei comuni; la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio e del commercio all'ingrosso nell'ambito dell'integrazione dei criteri di programmazione urbanistica del settore commerciale; la localizzazione di nuove aree produttive del settore secondario di livello provinciale; individuazione e proposte di viabilità intercomunale e piste ciclopedonali nonché di eventuali altre infrastrutture di mobilità alternativa di valenza sovracomunale, quali i collegamenti funicolari e ferroviari; l'individuazione di aree a valenza sovracomunale per la realizzazione di impianti che utilizzano fonti energetiche rinnovabili.

2.3 LE FASI PER LA COSTRUZIONE DELLA VARIANTE AL PIANO TERRITORIALE DELLA COMUNITÀ

La legge urbanistica prevede che la variante al Piano sia formato secondo il seguente iter:

1. **Prima adozione** da parte del Consiglio della Comunità;
2. **Deposito** del Piano e periodo per le **osservazioni**;

3. **Adozione definitiva** da parte del Consiglio della Comunità;
4. **Approvazione** da parte della Giunta Provinciale.

Per le varianti al PTC si applicano le disposizioni sulla formazione del piano, con le seguenti specificazioni:

- a) I termini indicati nell'articolo 32 sono ridotti a metà;
- b) Il parere della CUP è sostituito da quello della struttura provinciale competente in materia di urbanistica, fatta salva la facoltà per quest'ultima, in relazione all'importanza o alla complessità della variante, di demandare tale valutazione alla CUP, che si esprime entro novanta giorni.

2.4 ACCORDO – QUADRO DI PROGRAMMA. “CRITERI ED INDIRIZZI PER LA FORMULAZIONE DEL PTC”.

L'Accordo-quadro di programma fa propri gli obiettivi del Documento preliminare i quali sono legati tra loro dal principio base che vede la valorizzazione e riqualificazione del paesaggio come l'elemento prioritario da tenere in considerazione per l'identificazione e il riconoscimento percettivo a tutela del territorio.

Gli obiettivi sono riportati sinteticamente nella tabella di seguito.

Asse	Obiettivi	Interventi specifici (di rilevanza urbanistica)
Turismo	Nuovo modello di sviluppo turistico, che coinvolga tutte le Giudicarie, che dovrà tenere conto prioritariamente della sostenibilità paesaggistica e ambientale, individuando un corretto equilibrio tra sviluppo e conservazione del territorio.	<ul style="list-style-type: none"> • Valorizzare le differenti peculiarità paesaggistiche, culturali e socio-economiche delle entità territoriali che compongono le Giudicarie, in modo complementare. • Migliorare la viabilità e la mobilità sull'intero territorio. • Sviluppare una mobilità sostenibile alternativa all'auto e ampliare la rete dei percorsi ciclabili. • Integrare maggiormente le politiche del turismo con il sistema delle attività produttive, dell'ambiente, dei beni culturali, dell'istruzione e dell'agricoltura. • Mantenere (e rinnovare) le strutture alberghiere e di ricezione esistenti piuttosto che utilizzare nuove parti di territorio, quantomeno nelle aree ad alta densità ricettiva. • Riqualificare gli immobili storici e valorizzare il patrimonio delle malghe per l'ospitalità (ad esempio, albergo diffuso). • Creare centri abitati più vivibili per residenti ed ospiti.
Agricoltura e zootecnia	Settore vocato a svolgere un ruolo di tutela e salvaguardia del territorio, di sviluppo della filiera agroalimentare, in sinergia con il settore turistico.	<ul style="list-style-type: none"> • Migliorare l'integrazione fra agricoltura e turismo, in particolare attraverso l'attività agrituristica, ma anche in termini di adozione di approcci produttivi compatibili con la vocazione turistica del territorio • Favorire l'insediamento di attività agricole di tipo zootecnico di piccola taglia, abbinate alla vendita dei propri prodotti.

Asse	Obiettivi	Interventi specifici (di rilevanza urbanistica)
		<ul style="list-style-type: none"> Promuovere il recupero dei ruderi degli edifici che erano strettamente legati alla coltivazione dei prati favorendo lo sviluppo di nuove forme di ricettività per gli ospiti.
Artigianato	Favorire una migliore integrazione delle strutture dedicate all'artigianato, in sintonia con l'esigenza di valorizzare il paesaggio, nel rispetto delle esigenze funzionali delle imprese.	<ul style="list-style-type: none"> Evitare, ove possibile, le frammentazioni delle aree produttive, favorendo la formazione di zone artigianali ben distinte che formino dei veri e propri distretti dell'artigianato. Favorire ampliamenti e recuperi di aree dismesse, in coerenza con l'obiettivo di valorizzare il paesaggio. Individuare soluzioni costruttive per i nuovi insediamenti produttivi che privilegino l'uso di materiali locali quali pietra e legno. Individuare i limiti entro i quali poter individuare le aree artigianali a livello di PRG.
Industria	Ripensare e ridimensionare le previsioni espansive del piano urbanistico provinciale, nell'ottica di favorire il riutilizzo e la valorizzazione dell'esistente; favorire una migliore integrazione paesaggistica delle strutture industriali;	<ul style="list-style-type: none"> Riduzione dell'area a destinazione industriale in alcune zone (ad esempio nel Comune di Storo); Sviluppare e riqualificare il tessuto industriale in sintonia con il contesto ambientale e paesaggistico in cui ricade. Individuare soluzioni costruttive per i nuovi insediamenti industriali che privilegino l'uso di materiali locali quali pietra e legno.
Filiera foresta- legno-energia	Favorire lo sviluppo della filiera, che partendo dal bosco veda la lavorazione della materia prima e dello scarto sino al mercato, inclusa la produzione di energia da biomassa.	<ul style="list-style-type: none"> Favorire l'adesione delle imprese giudicariesi al protocollo "ARCA" (Architettura Comfort Ambiente), sistema di certificazione ideato e per ottimizzare la capacità competitiva delle imprese trentine che costruiscono edifici e componenti con struttura portante in legno. Favorire l'adozione di forme di gestione boschiva secondo standard di certificazione (CFS). Favorire il riutilizzo del materiale di scarto derivante dalle lavorazioni per produrre energia rinnovabile. Valorizzare l'uso del legno quale materiale identitario della cultura alpina giudicariese (per l'edilizia privata, pubblica e produttiva). Indirizzare comuni e proprietari forestali al fine di migliorare sensibilmente l'aspetto paesaggistico connesso al bosco.
Commercio	Definire la localizzazione delle grandi strutture di vendita al dettaglio e all'ingrosso, secondo un modello che punti ad ottimizzare la rete di vendita (e non a limitarla) e migliori l'accessibilità	<ul style="list-style-type: none"> Favorire il riutilizzo di strutture esistenti o dismesse, sia commerciali che di altri settori per il settore commerciale, al fine di ridurre il consumo di territorio. Integrare la rete commerciale con le esigenze del tessuto esistente nei centri storici. Inserire le strutture di vendita nei centri di attrazione di livello sovracomunale, evitando una disseminazione di elementi puntuali. Identificare le aree di sviluppo commerciale in base alla capacità di garantire i servizi minimi per l'utente (esempio parcheggio) ed in sinergia con le altre funzioni urbane.
Servizi, attrezzature, infrastrutture di livello sovracomunale	Garantire ai Cittadini la presenza di servizi e strutture connesse in coerenza con le attuali necessità e con l'obiettivo di massimizzare la funzionalità per gli utenti	<ul style="list-style-type: none"> Censire servizi e strutture esistenti, per valutare eventuali ulteriori esigenze prioritarie Favorire la eventuale riorganizzazione dell'esistente sul territorio piuttosto che aggiungere nuove attrezzature, infrastrutture e servizi. Favorire la eventuale riorganizzazione dei servizi, una volta condiviso un ordine di priorità, di tipo policentrico, in grado

Asse	Obiettivi	Interventi specifici (di rilevanza urbanistica)
Viabilità e mobilità	Agire su viabilità e mobilità quali elementi in grado di migliorare la qualità della vita dei Residenti, a supporto della competitività delle imprese locali e quale elemento di attrattività per gli ospiti;	<p>di dare risposte più puntuali agli utenti</p> <ul style="list-style-type: none"> Migliorare il sistema della mobilità lungo i seguenti Assi Principali di comunicazione: Tione di Trento – Trento e Madonna di Campiglio – Caffaro – Brescia. Intervenire, in una prospettiva più ampia, anche lungo le direttrici alternative: Tione di Trento – Riva del Garda e Storo – Riva del Garda. Realizzare le opere viabilistiche già inserite nel Programma provinciale delle opere viarie (le varianti di Pieve di Bono e di Pinzolo) o che lo saranno a breve (la variante di Ponte Arche). Liberare alcuni centri abitati dal traffico di attraversamento per migliorare la sicurezza della circolazione, ridurre e moderare il traffico nelle aree urbane (zone a traffico limitato ZTL e zone pedonali). Realizzare le opere ed interventi sulla viabilità stradale del Piano stralcio della mobilità costruito dalla Comunità delle Giudicarie attraverso un approfondito percorso di concertazione con i Comuni, le Aziende ed i Consorzi per il Turismo ed i BIM. Realizzare le opere ed interventi per completamento della rete delle piste ciclo-pedonali di rilevanza comunitaria del Piano stralcio della mobilità. Migliorare il sistema di trasporto pubblico di Linea e turistico come previsto dal Piano stralcio della mobilità . Migliorare le infrastrutture a servizio del trasporto pubblico. Progettare una rete di percorsi ciclabili in quota legati alla prima guerra mondiale.
Perimetri delle aree sciabili	Tenere aperta la possibilità a futuri ampliamenti del demanio sciabile, al fine di favorire mantenimento ed auspicabilmente il miglioramento della competitività della 'proposta sci' a beneficio dell'intero territorio delle Giudicarie	<ul style="list-style-type: none"> Ampliare l'area di Bolbeno. Riperimetrare in modo minimale la pista accanto a Malga Cioca (Pinzolo). Estendere di poco l'area sciabile in Plaza per ottimizzare l'arrivo della pista (Pinzolo). Estendere l'area sciabile per far seguire al collegamento funiviario tra Pinzolo e Campiglio anche quello sci ai piedi (pista da Colarin a Plaza). Valutare se estendere l'area sciabile del Campiglio verso il Serodoli, a partire dalla identificazione di una 'area di studio' che sarà oggetto di approfondimenti di tipo tecnico, ambientale, economico e sociale.
Reti ecologiche e parchi fluviali	Mettere a sistema le riserve presenti sul territorio; Favorire lo sviluppo di nuove reti per valorizzare e riqualificare aree specifiche di territorio, anche attraverso l'integrazione di attività umane ed economiche compatibili con le esigenze di conservazione.	<ul style="list-style-type: none"> Delimitare le aree di protezione fluviale e disciplinarne l'uso secondo principi di sicurezza idraulica, continuità e funzionalità ecosistemica, qualità e fruibilità ambientale. Gestire la Rete di riserve e delle aree di protezione fluviale attraverso un unico piano integrato e tramite progetti come il "Parco Fluviale del Sarca" e "Parco Fluviale del Chiese". Favorire l'attuazione della "Rete di Riserva Alpi Ledrensi". Concepire le aree di protezione fluviale come uno strumento di valenza turistica. Accompagnare la candidatura delle Giudicarie quale "Riserva della Biosfera" nell'ambito del programma MAB (Man and Biosphere), promosso dall'UNESCO.
edilizia pubblica e agevolata	Favorire una risposta positiva alla domanda di primo alloggio per ogni famiglia, compatibilmente con le risorse disponibili	<ul style="list-style-type: none"> Stimare il fabbisogno di prima casa nelle quattro aree storiche della Comunità (Busa di Tione, Val Rendena, Giudicarie Esteriori, Valle del Chiese). Allocare la quota di edilizia residenziale primaria in quota maggiore ai centri abitati che presentano un accentuato spopolamento e invecchiamento degli abitanti.

Asse	Obiettivi	Interventi specifici (di rilevanza urbanistica)
		<ul style="list-style-type: none"> Soddisfare il bisogno della prima casa anche attraverso politiche pubbliche di acquisto del patrimonio immobiliare delle “seconde” case sottoutilizzate. Orientare i comuni verso l’inserimento di piani attuativi di recupero dei centri storici e degli edifici esistenti del centro abitato.
Energia: aree per impianti per la produzione di energia rinnovabile; Metanizzazione	Favorire la riduzione del costo dell’energia per famiglie ed aziende, anche attraverso la metanizzazione completa del territorio; favorire la diffusione e l’utilizzo di energie rinnovabili, identificando le aree per gli impianti di livello sovracomunale	<ul style="list-style-type: none"> Estendere la rete del gas naturale lungo tutta la Val Rendena fino a Madonna di Campiglio, a completamento dell’anello con la val di Sole. Valutare la possibilità di collegare anche il territorio delle Giudicarie Esteriori con la rete del gas naturale. Esaminare le iniziative per la realizzazione di centrali di teleriscaldamento e di produzione di energia elettrica dalla combustione di biomassa legnosa e valutarle in ottica sistemica e di congruità rispetto al fabbisogno energetico, in coerenza con gli indirizzi del PEAP Scoraggiare a priori ‘parchi energetici’ di grandi dimensioni e di rilevante impatto paesaggistico.

3. STRALCIO AREE PRODUTTIVE DEL SETTORE SECONDARIO DI LIVELLO PROVINCIALE

3.1 SITUAZIONE ECONOMICA ATTUALE.

Attualmente la situazione economica locale, alla data della prima adozione, si presenta in una leggera crescita anche se pur lenta, proprio per questo la Comunità delle Giudicarie ha ritenuto opportuno fare una variante allo strumento urbanistico, sulla base di alcune richieste di privati, avallate dalle amministrazioni comunali, proprio per incentivare ulteriormente lo sviluppo del settore andando a soddisfare quei bisogni richiesti, sempre in un’ottica di mantenere gli obiettivi prefissati nella stesura del Piano Territoriale di Comunità e i relativi interventi specifici di rilevanza urbanistica.

Tra la prima e la seconda adozione, è intervenuta un’emergenza sanitaria mondiale, dovuta al virus Covid-19. Questa situazione sanitaria si è ben presto trasformata in emergenza economica mondiale. La presente variante si inserisce perfettamente in un contesto di ripresa degli investimenti, essendo originata da istanze di imprese e privati, garantendo quindi le ricadute occupazionali già espresse nella presente relazione, divenute oggi più importanti che mai.

3.2 PREVISIONI URBANISTICHE PROVINCIALI PER LE AREE PRODUTTIVE – PUP.

Il PUP (Piano urbanistico provinciale – L.P. 07/05/2008 n. 5) per quanto riguarda le aree produttive del settore secondario adotta la strategia urbanistica basata sulla “razionalizzazione dell’impiego di nuovo territorio” cercando di indirizzare la localizzazione di insediamenti produttivi in funzione “dell’equilibrio tra consolidamento aziendale, sviluppo delle comunità locali ed utilizzazione efficiente delle aree disponibili nonché orientare il razionale utilizzo di queste aree attraverso la pianificazione attuativa e la programmazione anche temporale degli interventi”. Oltre a ciò elenca i sottoriportati criteri da seguire per la definizione delle aree produttive del settore secondario da parte dei Piani territoriali di Comunità.

- a) consistenza ed entità delle attività produttive insediante;
- b) prioritario recupero delle are insediate interessate da attività dismesse,
- c) possibilità di razionalizzare l’utilizzo dell’area;
- d) collegamento dell’area alle principali infrastrutture;
- e) ruolo territoriale dei comuni, costituenti la comunità, rispetto all’attuale distribuzione degli insediamenti produttivi; entità del bacino di utenza utilizzabile per il nuovo comparto produttivo.

Il PUP ha classificato e individuato cartograficamente le aree produttive come segue:

- a) aree esistenti, quando risultano prevalentemente già utilizzate o già dotate di idonee opere di urbanizzazione;
- b) aree di progetto, quando si tratta di aree da urbanizzare e attrezzare o prevalentemente non utilizzate;
- c) aree di riserva, quando si tratta di aree di nuovo impianto la cui utilizzazione deve essere graduata nel tempo.

Nell'ambito del territorio delle Giudicarie il Piano Provinciale ha localizzato unicamente le aree di tipo a) per una estensione pari a 96,17 ettari e b) per una estensione di circa 27,72 ettari.

Per quanto riguarda ancora il PUP, relativamente alle aree industriali ed artigianali, ha indicato negli indirizzi e strategie per la pianificazione del territorio delle Giudicarie ... **9. perseguire lo sviluppo ordinato delle attività industriali ed artigianali ricercando la connessione tra attività produttive e territorio con la dotazione di servizi alle imprese;** .. (cfr. Allegato E – Indirizzi per le strategie della pianificazione territoriale e per la valutazione strategica dei piani, pag 35.).

Infine il PUP definisce anche puntualmente il tipo di attività che possono essere esercitate all'interno delle aree produttive (art. 33 L.P. 5/2008) ovvero in estrema sintesi tutte le attività di produzione industriale ed artigianale di beni e la commercializzazione di alcuni settori merceologici.

3.3 APPROCCIO METODOLOGICO.

Le previsioni dei "Criteri ed indirizzi per la formulazione dell'Accordo-quadro di programma" relativamente al settore secondario, oltre a specificare la necessità di adottare prioritariamente uno stralcio relativo alle aree industriali, precisa chiaramente (cfr. 6.4 Industria) che "il piano stralcio avrà come principi base il contenimento delle nuove costruzioni a favore del riutilizzo dei capannoni dismessi, la riqualificazione e valorizzazione di aree produttive inutilizzate, ...".

Nel rispetto dei principi fissati dal PUP e dai Criteri dell'Accordo-quadro di programma, lo stralcio al PTC è stato impostato con l'approccio metodologico basato sulla precisa conoscenza della situazione attuale e secondo il seguente schema:

- 1) rilievo delle aree industriali del settore secondario previste dal PUP e ricognizione di tutti edifici, attraverso la numerazione e schedatura puntuale per ogni edificio ed analisi dello stato di attività/dismissione delle imprese insediate;

- 2) mappatura degli edifici attivi e dismessi e delle loro pertinenze;
- 3) valutazione dello stato di fatto e concertazione delle nuove previsioni con le Amministrazioni comunali coinvolte;
- 4) predisposizione delle cartografie di piano.

RILIEVO DELLE AREE PRODUTTIVE DI LIVELLO PROVINCIALE:

Il PUP per il territorio della Comunità delle Giudicarie ha previsto nove aree nei seguenti comuni e riprese dal PTC con la seguente numerazione e dicitura:

IP1 - Storo 1 nella piana di Storo circondata dall'area agricola coltivata a mais;

IP2 - Storo 2 Darzo e Lodrone;

IP3 - Condino a sud del centro abitato lungo la SS 237 del Caffaro;

IP4 - Cimego a nord est del centro abitato nei pressi della SS 237 del Caffaro;

IP5 - Lardaro adiacente al centro abitato lungo la SS 237 del Caffaro;

IP6 - Roncone ai limiti del centro abitato e lungo la SS 237 del Caffaro;

IP7 - Tione di Trento in località Vat;

IP8 - Zuco lungo la SS 237 del Caffaro località Bersaglio;

IP9 - Comano Terme previste due aree, la prima a Cares la seconda lungo la SS 237 del Caffaro a Ponte Arche.

CARTOGRAFIA DI PIANO

La variante al Piano stralcio relativo alle aree industriali del settore secondario di livello provinciale è composto da:

n. **5 tavole** di piano in scala 1:5.000 su base catastale.

3.4 LE SCELTE PIANIFICATORIE DI VARIANTE.

Le valutazioni e considerazioni sullo stato dell'economia e del settore industriale in particolare, hanno fatto optare immediatamente per non ampliare le previsioni del PUP, ma anzi di contenere le superfici destinate al settore produttivo industriale.

Questo principio è stato ulteriormente avallato dall'analisi approfondita della situazione di fatto che ha fatto emergere una sostenuta presenza di lotti ineditati e di volumi già realizzati attualmente dismessi. Le previsioni urbanistiche area per area sono le seguenti:

IP1 - Storo 1

Il PUP ha previsto per Storo la più vasta area industriale delle Giudicarie in quanto il Comune è da sempre vocato, per la maggior parte della sua forza produttiva, al mondo industriale data la vicinanza al grande distretto industriale di Brescia e delle valli collaterali.

La previsione del PUP divide l'area in due zone ben distinte tra area esistente e di progetto. Attualmente nell'area industriale esistente sono presenti n. 31 edifici industriali di cui n. 9 dismessi e n.2 parzialmente utilizzati e l'area è già completamente urbanizzata e funzionale da tempo e defilata rispetto al centro abitato e alla strada statale.

Dalle richieste fatte dai privati proprietari delle particelle interessate e avallate dall'amministrazione comunale il PTC ha previsto l'eliminazione di due porzioni di aree produttive di progetto per complessivi circa 7700 mq, individuate quali aree agricole.

Tale riduzione si è confermata solamente ai proprietari richiedenti in quanto le particelle interessate sono gravate dal passaggio aereo di un elettrodotto che di fatto limitano l'edificabilità dell'area e nello stesso tempo il rio Lora ne beneficia sotto il profilo ambientale paesaggistico.

Rio che ha ricavato nel tempo delle anse naturali che sono elemento di collegamento alle aree agricole circostanti, e pertanto rientra nel pieno della sua

naturalzza e non quale elemento di separazione tra due destinazioni urbanistiche diverse.

La richiesta deriva dai privati cittadini che si trovano con i terreni di fatto non sfruttabili in quanto sono interessati da una linea aerea di alta tensione che limita lo sfruttamento edificatorio, rendendo pressoché inutilizzato l'intero comparto.

IP8 – Borgo Lares (Zuclo)

La variante in questione prevede l'ampliamento dell'area produttiva esistente di circa 16800 mq, mediante l'eliminazione dell'area attrezzature e servizi di livello locale e dell'area agricola di pregio.

Tale richiesta deriva dalla necessità di una azienda locale di ampliare i propri spazi produttivi il più vicino possibile ai propri impianti attuali siti in Tione di Trento, tale richiesta è stata inoltre avallata dal comune di Borgo Lares. Tale soluzione permetterebbe di avere un elevato numero occupazionale portando delle ricadute positive anche alla popolazione locale con nuovi posti di lavoro. La particella adibita ad attrezzature e servizi di livello locale viene ad essere stralciata in quanto la Comunità delle Giudicarie ha realizzato un nuovo piazzale/deposito per le proprie attrezzature e pertanto tale luogo non vi sono previsioni di sfruttamento.

E presente un corso d'acqua denominato rio Folon, corso che si snoda nella piana agricola di Zuclo e sarà oggetto a breve di manutenzione straordinaria da parte del Servizio Bacini Montani della PAT, consistente in operazioni di svaso e ripristino della sezione idraulica.

In sito è presente una area produttiva di progetto di circa mq 21000, i quali risultano da una riduzione tra la prima adozione del piano stralcio aree produttive secondarie di livello provinciale e l'adozione definitiva.

L'area risulta in prossimità di un compendio fortemente antropizzato con la presenza della discarica RSU del Centro Integrato per il trattamento e trasferimento dei rifiuti, oltre che capannoni artigianali e produttivi ubicati in zona e che in fase di approvazione del piano stralcio in questione è stata ridotta a seguito delle istanze dei privati cittadini che non avevano un interesse diretto allo sfruttamento dell'area.

Nell'ampliamento dell'area produttiva è compresa la realizzazione di una nuova arteria stradale comunale che risolve le problematiche viabilistiche di inserimento del traffico pesante dalle aree sopra descritte alla strada statale 237 del Caffaro. Attualmente tutto il compendio grava su di un incrocio a raso in corrispondenza di una curva, mentre in progetto è prevista la realizzazione di una nuova strada di penetrazione che collega l'attuale rotatoria al compendio. Tale soluzione risolve sia caratteri di sicurezza, per l'inserimento del traffico pesante che dall'area produttiva e limitrofa si porta sulla strada statale, che ambientali andando a creare una cortina verde tra le aree artigianali e produttive e la strada statale limitrofa.

IP9 - Comano Terme

A Comano Terme è prevista una ripermimetrazione dell'area produttiva di progetto con lo stralcio di due porzioni individuate come aree agricole di pregio di superfici pari a circa mq 7100, e la porzione in ampliamento è pari a circa mq 2900.

Tale ripermimetrazione è dovuta al fatto che le attuali aree presentano una morfologia ed una acclività tale da non poter essere sfruttate quali aree produttive, per questo l'amministrazione comunale ha richiesto la ripermimetrazione di tali aree in modo che le stesse siano confacenti alle funzioni programmatiche individuate.

Per l'analisi del contesto ambientale in merito alla componente rischio idrogeologico si rimanda alle considerazioni sviluppate nella "Valutazione ambientale strategica", paragrafo 4. Si rinvia agli strumenti provinciali, Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, Carta di Sintesi Geologica, Carta di sintesi della pericolosità adottata e Carta delle risorse idriche, per la verifica, in fase progettuale, di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

3.4.1 NORME DI ATTUAZIONE

La presente variante è corredata di uno specifico documento normativo in quanto le norme attuative vigenti necessitavano di una riverifica alla luce del tempo trascorso, dell'innovazione di vari PRG, dell'avvenuta decorrenza dei termini per l'adeguamento dei

PRG, dell'entrata in vigore del Piano stralcio relativo alle "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed aree agricole di pregio" approvato con D.G.P. n. 1425/2015 e delle procedure di rettifica condotte nei termini dell'art. 44 della l.p. 15/2015.

3.4.2 LA COMPENSAZIONE DEL SUOLO TRASFORMATO

L'ampliamento dell'area produttiva IP 8 – Borgo Lares (Zuclo) in riduzione dell'area agricola di pregio risulta ammesso ai sensi dell'art. 38 delle norme di attuazione del PUP, che prevede la compensazione del suolo trasformato con altre aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli, aventi superficie non inferiore all'80 per cento dell'area agricola destinata a insediamento. In tal senso si precisa che la superficie oggetto di ampliamento pari a 16.826mq coinvolge 16.152mq di area agricola di pregio. Si richiama inoltre la possibilità, come evidenziato dalla CUP, di provvedere alla compensazione del suolo trasformato assumendo come riferimento anche le aree agricole che il PTC vigente ha ampliato rispetto al PUP. Infatti il PTC con il piano stralcio "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed agricole di pregio" ha incrementato la superficie complessiva delle aree agricole e agricole di pregio rispetto alle previsioni del PUP, presentando un saldo positivo rispettivamente pari a +72% (aree agricole) e +12% (aree agricole di pregio). Nel dettaglio, la superficie complessiva delle aree agricole di pregio previste dal PTC è pari a 3.178 ettari in confronto ai 2.828 ettari previsti dal PUP, con un incremento di 350 ettari.

Tale incremento è quindi più che sufficiente per compensare l'area agricola di 1,6152 ettari stralciata con la variante in parola.

3.4.3 ADEGUAMENTO DEI PRG AI CONTENUTI DEL PTC

La Comunità delle Giudicarie, a seguito della sottoscrizione dell'Accordo quadro di programma e ai sensi dell'art. 25bis della l.p. 1/2008, si è dotata dello stralcio al PTC "Aree produttive secondarie di livello provinciale" approvato con D.G.P. n. 316 dd. 02/03/2015.

A partire dall'entrata in vigore, i contenuti di detto piano hanno trovato attuazione entro il territorio della Comunità, richiedendo l'adeguamento dei Piani Regolatori Generali

al suddetto piano stralcio del PTC entro un anno dalla sua approvazione, ai sensi dell'art. 1 delle Norme di Attuazione. In tal senso va rilevato che la nuova disciplina urbanistica provinciale, con l'art. 121 comma 11, riconosce efficacia conformativa ai piani stralcio al PTC approvati ai sensi dell'articolo 25 bis della legge urbanistica provinciale 2008.

Alla luce del tempo trascorso, è utile ai fini della definizione della disciplina transitoria, verificare l'avanzamento dell'adeguamento dei PRG ai contenuti del PTC approvato attraverso i diversi stralci e le relative procedure di correzione di errori materiali.

La Comunità delle Giudicarie comprende 25 Comuni; ad oggi, 17 Comuni presentano strumenti di pianificazione urbanistica adeguati o con adeguamento in itinere ai contenuti del PTC.

Merita segnalare, comunque, che l'art. 23 della l.p. 15/2015 disciplina gli obiettivi, i contenuti e la struttura del PTC, precisando al contempo quali previsioni del PTC hanno effetto conformativo e prevalgono sui contenuti contrastanti dei PRG che si intendono di conseguenza disapplicati.

Nelle Norme di Attuazione a corredo della presente variante è ricondotta puntuale indicazione dei termini per l'adeguamento dei PRG alla presente variante al PTC.

3.5 PROCESSO PARTECIPATIVO.

A seguito della richiesta da parte della Comunità delle Giudicarie di data 16 ottobre 2019 la quale richiedeva all'Autorità per la Partecipazione l'avvio della procedura per l'approvazione della variante al PTC aree produttive secondarie di livello provinciale.

Con deliberazione n. 13 di data 18 ottobre 2019 l'Autorità ha attivato ai sensi dell'art. 17 quater decies della L.P. n. 3/2006, il processo partecipativo proposto.

In data 28 ottobre 2019 la Comunità delle Giudicarie ha trasmesso all'Autorità il report di sintesi del processo partecipativo.

Con deliberazione n. 15 di data 28 ottobre 2019 l'Autorità per la Partecipazione approva il report di sintesi trasmesso, ritenendo che il percorso partecipativo si è svolto in maniera sufficientemente inclusivo e con il rispetto dei principi di uguaglianza, neutralità

ed imparzialità e ha quindi deciso di considerare assolto l'obbligo previsto all' art. 17 quater decies dalla L.P. 3/2006.

ALLEGATO

OSSERVAZIONI ALLA VARIANTE AL PIANO STRALCIO DEL PTC “AREE PRODUTTIVE SECONDARIE DI LIVELLO PROVINCIALE”

INDICAZIONI PER LA LETTURA

Ai sensi dell'art. 34 della L.P. 15/2015, il Consiglio della Comunità delle Giudicarie, in data 30 ottobre 2019, ha adottato in via preliminare la variante al piano stralcio del PTC “Aree produttive secondarie di livello provinciale”. La variante in tutti i suoi elementi è stata depositata in libera visione presso il Servizio Tecnico e pubblicata sul sito istituzionale della Comunità per 45 giorni consecutivi a partire dal giorno 11.11.2019 e fino a tutto il 25.12.2019. Le date di deposito del piano sono state rese note mediante avviso pubblicato sul quotidiano locale “Trentino” in data 11 novembre 2019.

A seguito del deposito, sono pervenute le seguenti osservazioni e pareri:

1. Parco Naturale Adamello Brenta (verbale di deliberazione n. 117/2019 di data 02/12/2019 pervenuto in data 11/12/2019, prot. n. 13433).
2. Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (verbale di deliberazione n. 07/2019 di data 03/12/2019 pervenuto in data 27/12/2019, prot. n. 13912).

Come previsto dalla Legge Urbanistica Provinciale (LP 15/2015), si riportano di seguito le controdeduzioni. Il presente documento è articolato secondo il seguente metodo:

- in primis è riportata la scansione del parere con l'individuazione dei punti salienti;
- quindi, a seguire, viene ripreso ciascun punto con la relativa controdeduzione.

Le decisioni contenute nelle controdeduzioni sono corredate dalla revisione degli elaborati di Piano, compresa la cartografia.

ENTE PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

GIUNTA ESECUTIVA

Deliberazione n. 117

Trattato nella riunione tenuta il 2 dicembre 2019

Oggetto: Espressione di parere sul Piano territoriale della Comunità delle Giudicarie, Piano stralcio "Aree produttive secondarie di livello provinciale", ai sensi dell'art. 8 del DPP 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg

PRESIDENTE

X	Masè Joseph
----------	-------------

EFFETTIVI

SUPPLENTI

Pezzi Ivano		Leonardi Roberto	
Bottamedi Alex		Donini Fulvio	
Bressi Floro	X	Litterini Maurizio	
Pellizzari Alan	X	Bonazza Gianluigi	
Donati Ruben	X	Rigotti Federica	
Masè Matteo		Caola Maurizio	
Bolza Sergio	X	Giovanella Aldo	
Motter Matteo	X	Collini Riccardo	
Concini Gloria	X	Tolve Graziano	
Cattani Fausto		Ferrazza Massimo	
Bertolini Piero	X	Simoni Bruno	
Lazzaroni Andrea		Ravelli Giuliano	

ASSISTONO ALLA SEDUTA

Stanchina Romano		Sottovia Lucio	
Giovannini Giovanni		Antolini Giacomo	
Turella Angiola		Merzliak Matteo	

ASSENTI GIUSTIFICATI

Pezzi Ivano		Masè Matteo	
Cattani Fausto		Lazzaroni Andrea	
Bottamedi Alex			

Svolge le funzioni di Segretario della Giunta Esecutiva il Direttore, dott. Cristiano Trotter.

Il Presidente relaziona:

La Comunità delle Giudicarie, ai sensi dell'Art. 34 della L.P. 15/2015, con delibera del Consiglio della Comunità n. 30 del 30 ottobre 2019, ha adottato in via preliminare la variante al Piano stralcio al PTC "Aree produttive secondarie di livello provinciale" con le motivazioni espresse in delibera.

La variante è costituita dai seguenti elaborati:

- RELAZIONE ILLUSTRATIVA - Piano Stralcio aree produttive secondarie di livello provinciale - Variante - art. 34 della L.P. 15/2015;
- VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - Rapporto ambientale Autovalutazione
- CARTOGRAFIA n. 9 tavole di piano in scala 1:5.000 su base catastale, comprensive di stato attuale, di progetto e raffronto.

La legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, agli articoli 32, 33 e 34, disciplina i procedimenti di formazione dei PTC. L'art. 32, comma 5, lettera c) prevede che a seguito dell'adozione preliminare, contestualmente al deposito, il Piano è trasmesso agli enti parco interessati per l'espressione del loro parere.

La comunità delle Giudicarie, con nota n. 11949 di data 7/11/2019, prot. PNAB n. 5328 del 8/11/2019 ha trasmesso comunicazione di adozione della Variante al PTC Piano stralcio "Aree produttive secondarie di livello provinciale" ai sensi e per gli effetti dell'Art. 32 della L.P. 15/2015.

Il D.P.P. 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg, *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali, nonché la procedura per l'approvazione del piano del parco*, disciplina all'Art. 8 le funzioni della Giunta esecutiva. L'art. 8, comma 2, lettera k) prevede che la Giunta esecutiva si esprima con parere sul piano territoriale della comunità previsto dall'articolo 32 della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15.

La documentazione relativa alla variante al Piano stralcio al PTC "Aree produttive secondarie di livello provinciale" contiene previsioni e programmi relativi ad aree esterne all'area protetta, la loro attuazione non comporta alcuna incidenza rispetto agli obiettivi ed ai fini dell'attività del Parco, pertanto si ritiene che nulla osta all'adozione della variante al Piano stralcio al PTC delle Giudicarie "Aree produttive secondarie di livello provinciale" e di esprimere parere favorevole ai sensi dell'Art. 32 della L.P. 15/2015.

Tutto ciò premesso,

LA GIUNTA ESECUTIVA

- sentita la relazione del Presidente e ritenuto di procedere nei termini in essa espressi;
- vista la legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 "Legge provinciale per il

governo del territorio" e successive modifiche, ed in particolare l'art. 32 della medesima;

- vista la legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 "*Legge provinciale sulle foreste e sulla protezione della natura*" e successive modifiche;
- visto il D.P.P. 21 gennaio 2010, n. 3-35/Leg. "*Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dei parchi naturali provinciali, nonché la procedura per l'approvazione del Piano del Parco* (articoli 42, 43 e 44 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11)" e successive modifiche, ed in particolare l'Art. 8 del medesimo e ss.mm.;
- vista la deliberazione del Consiglio della Comunità delle Giudicarie n. 30 del 30 ottobre 2019 "*PTC – Aree produttive secondarie di livello provinciale – Variante ai sensi dell'Art. 34 della L.P. 15/2015 (P.to 4 o.d.g.)*";
- con n. voti unanimi, espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di esprimere parere favorevole, per quanto illustrato in premesse, al procedimento di adozione preliminare della variante al Piano stralcio al PTC delle Giudicarie "Aree produttive secondarie di livello provinciale" adottato con delibera del Consiglio della Comunità n. 30 del 30 ottobre 2019.

CT/MV/ad

Adunanza chiusa ad ore 18.15.

Verbale letto, approvato e sottoscritto.

Il Segretario
Dott. Cristiano Trotter



Il Presidente
Avv. Joseph Masè

PARERE PARCO NATURALE ADAMELLO BRENTA

La giunta esecutiva dell'ente Parco ha espresso parere favorevole all'adozione della variante al piano stralcio al PTC "Aree produttive secondarie di livello provinciale", rilevando che la variante in parola contiene previsioni e programmi relativi ad aree esterne all'area protetta, la cui attuazione non comporta alcuna incidenza rispetto agli obiettivi ed ai fini dell'attività del Parco.



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

SERVIZIO URBANISTICA E TUTELA DEL PAESAGGIO
UFFICIO PER LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA E IL PAESAGGIO

COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'URBANISTICA E IL PAESAGGIO
(articolo 5, l.p. 4 agosto 2015, n. 15)

VERBALE DI DELIBERAZIONE N. 07/2019

OGGETTO: COMUNITA' DELLE GIUDICARIE: variante al piano stralcio del PTC relativo alle aree produttive secondarie di livello provinciale - riferimento deliberazione del Consiglio n. 30 del 30 ottobre 2019

L'anno duemiladiciannove, il giorno 3 del mese di dicembre, alle ore 9.00, nella sala riunioni della sede di via Mantova 67, convocata dal Presidente, con avvisi recapitati ai singoli componenti, si è riunita la Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio.

Presenti i Signori:

PRESIDENTE: ass. MAURO TONINA
VICE-PRESIDENTE: dott.ssa LIVIA FERRARIO

Presenti: **prof. ENRICO ZANINOTTO**
dott. MICHELE LANZINGER
ing. LORENZA PIFFER
arch. SUSANNA SERAFINI
avv. LUCIA BOBBIO

Assenti: **arch. MAURO MARINELLI**
dott.ssa LAURA MARINELLI

Sono presenti l'arch. Angiola Turella, dirigente del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, l'ing. Guido Benedetti, direttore dell'Ufficio per la Pianificazione urbanistica e il paesaggio.

Sono presenti inoltre l'ing. Matteo Merzliak, l'arch. Elisa Coletti e l'arch. Daria Pizzini, funzionari del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Assiste in qualità di Segretaria la rag. Maria Rita Chilovi, funzionaria del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio.

Il Presidente, constatata la presenza del numero legale, invita la Commissione a deliberare sull'oggetto indicato.

Provincia autonoma di Trento

Sede centrale: Piazza Dante, 15 - 38122 Trento - T +39 0461 495111 - www.provincia.tn.it - C.F. e P.IVA 00337460224

PREMESSA

La Comunità delle Giudicarie ha adottato in via preliminare la variante allo stralcio del Piano territoriale di Comunità di Valle in materia di aree produttive, approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 316/2015 a seguito della stipula dell'Accordo-Quadro di Programma (20 gennaio 2014). La documentazione è stata trasmessa in data 11 novembre 2019 (prot. 698249) ed il procedimento ha preso avvio.

Si richiama che in ragione delle disposizioni transitorie di cui all'articolo 121 della l.p. 15/2015 risultano fatti salvi gli accordi quadro di programma sottoscritti ai sensi della previgente legge urbanistica e i piani stralcio approvati ai sensi dell'art. 25 della l.p. 1/2008 a cui viene riconosciuta efficacia conformativa a decorrere dall'entrata in vigore della l.p. 15/2015.

La variante in esame viene condotta nei termini dell'art. 34 della l.p. 15/2015 ed interviene attraverso una revisione parziale dei contenuti del PTC approvato, trattando il tema delle aree produttive provinciali e, in ragione di taluni stralci di tali previsioni, proponendo nuove perimetrazioni delle aree agricole di pregio. Ambo i temi sono riconducibili ai contenuti declinati dall'art. 23 della l.p. 15/2015.

Nei termini del sopra richiamato art. 34, comma 2, lett. b) il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, considerati i contenuti della proposta di variante, ha ritenuto di demandare la valutazione alla Commissione provinciale per l'urbanistica e il paesaggio (CUP).

Il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha inoltre preliminarmente convocato, ai sensi del combinato disposto di cui all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 16 della legge provinciale 30 novembre 1992, n. 23 una Conferenza di Servizi istruttoria per l'acquisizione dei pareri di merito dei servizi provinciali. La Conferenza si è tenuta in data 25 novembre 2019 e vi ha preso parte l'UMSE industria, sviluppo economico e ricerca. Si informa che i Servizi Bacini Montani e Geologico, con note rispettivamente di data 26 e 25 novembre 2019 hanno sospeso l'espressione dei pareri di merito. Si prende atto che l'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia e i Servizi Opere stradali e ferroviarie, seppur convocati alla conferenza, sono risultati assenti e non essendo pervenuto nel frattempo alcun parere per la parte di competenza si intende acquisito l'assenso di tali strutture secondo quanto disposto all'art. 37, comma 6, della l.p. 15/2015. Si dà atto dell'avvenuta ricezione del parere dell'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia in data 3 dicembre 2019; si riporta il testo nel prosieguo.

I contenuti della variante al piano territoriale

In occasione della Conferenza dei Servizi, la Comunità delle Giudicarie ha evidenziato che la variante in esame discende dalle considerazioni addotte da alcune Amministrazioni comunali, a valle di talune procedure di rettifica di errori materiali condotte nei termini dell'art. 44 della l.p. 15/2015 nel corso degli anni 2018 e 2019. I Comuni di Borgo Lares, Comano Terme e Storo hanno fatto proprie talune istanze di privati e portato le relative richieste di modifica del piano stralcio all'attenzione della Comunità delle Giudicarie.

Il processo partecipativo è stato esperito ai sensi della l.p. 3/2006 ed è stato attivato dall'Autorità per la partecipazione con deliberazione n. 13 di data 18 ottobre 2019; in pari data, l'Autorità per la partecipazione con deliberazione n. 15 ha approvato il Report di sintesi del processo partecipativo, ritenendo – come si legge in relazione – che “il percorso partecipativo si è svolto in maniera sufficientemente inclusiva e con il rispetto dei principi di eguaglianza, neutralità ed imparzialità”, considerando così assolto l'obbligo di cui alla disciplina provinciale in materia.

Il piano stralcio in esame è composto dai seguenti elaborati: la relazione illustrativa, la valutazione ambientale strategica – rapporto ambientale autovalutazione e gli estratti degli elaborati cartografici riferiti ai tre ambiti interessati dalle modifiche, forniti nelle versioni “vigente”, “progetto” e “raffronto”. Le richieste dei Comuni di Borgo Lares, Comano Terme e Storo e dei privati sono state allegate alla relazione illustrativa. La valutazione qui resa assume come riferimento le scelte del piano stralcio in esame e non entra nel merito dei contenuti degli allegati riferiti alla corrispondenza tra privati, comuni e comunità.

In occasione della Conferenza di pianificazione, il progettista ha descritto le modifiche promosse dalla presente variante, riferendo quanto segue.

La variante n. 1 – Borgo Lares – Zuclò – IP8 attiene l'ampliamento dell'area produttiva provinciale contratta dal PTC vigente, con contestuale individuazione di una propaggine della destinazione di

zona atta ad individuare l'innesto sulla viabilità provinciale. La modifica proposta determina la contrazione dell'area agricola di pregio vigente; ai fini dell'individuazione delle misure compensative di cui all'art. 38 del PUP, la variante individua nuove aree agricole di pregio in corrispondenza delle aree produttive provinciali eliminate dalle varianti nn. 2 e 3.

La variante n. 2 – Comano Terme – IP9 propone la contrazione di una porzione dell'area produttiva provinciale di progetto e l'introduzione, in luogo di essa, di brani di area agricola di pregio, proposti quali misura compensativa della contrazione comportata dalla variante n. 1, come indicato sopra. Come riportato dal progettista, a fronte della contrazione qui descritta, viene introdotta una nuova area produttiva provinciale di progetto; tale modifica discende dalla richiesta dei privati che, come indicato dal progettista, hanno chiesto di ricomprendere nell'area produttiva una porzione dei beni di proprietà che per collocazione e pendenza risulta meglio utilizzabile a fini edificatori.

La variante n. 3 – Storo 1 – IP1 vede la contrazione di una porzione dell'area produttiva provinciale di progetto ed introduzione, in luogo di essa, di brani di area agricola di pregio, proposti quali misura compensativa della contrazione comportata dalla variante n. 1. Il progettista ha indicato che la modifica discende dall'accoglimento della richiesta dei proprietari, che hanno ritenuto i propri beni di difficile utilizzo a fini edificatori in ragione della conformazione e della presenza di un elettrodotto.

In merito alle scelte promosse dal piano in esame, in termini generali la CUP ha valutato favorevolmente la proposta variante al PTC; ha inoltre condiviso i rilievi a carattere puntuale resi dalla Conferenza dei Servizi ed ha preso atto dei rilievi resi attraverso gli ulteriori pareri trasmessi dai Servizi provinciali. La CUP ha fatto propri tali contenuti, assumendoli come riferimento per la valutazione di competenza.

Valutazione ambientale strategica

Il piano stralcio in esame risulta corredato dalla valutazione ambientale strategica redatta ai sensi dell'articolo 20 della l.p. n. 15/2015 e del d.P.P. 14 settembre 2006 n.15/68/Leg. Il documento precisa che le valutazioni condotte con riferimento alla presente variante precisano i contenuti del documento di valutazione dello strumento vigente, i cui contenuti sostanziali mantengono validità.

Per quanto attiene i contenuti attinenti gli aspetti ambientali, si rileva che delle tre varianti la sola che interessa un'area produttiva in condizioni di prossimità rispetto ad un sito della rete Natura 2000 è la numero 3, relativa alla IP – Storo 1 (variante n. 3). Tale variante propone la contrazione dell'area produttiva ed interviene sul limite del comparto posto al lato opposto rispetto alla ZSC Monti Tremalzo e Tombea. Come indicato dal documento di valutazione, la riduzione dell'area produttiva e la conseguente individuazione di una nuova area agricola non produce, per sua natura, incidenze negative sul quadro ambientale. A tale proposito si rileva che la modifica proposta interessa un'area che dal punto di vista dimensionale si configura come residuale rispetto alla area produttiva esistente caratterizzata da dimensioni significative.

Le conclusioni del documento di autovalutazione, oltre a richiamare gli esiti del percorso partecipativo, attestano che le modifiche promosse dalla variante in esame "non interessano aree e siti protetti" e che pertanto è "possibile escludere il prodursi di incidenze significative negative della variante in oggetto sulla Rete Natura 2000". Viene così accertato che le modifiche proposte non generano effetti ed impatti ambientali negativi sia nel breve che nel lungo periodo.

Verifica preventiva del rischio idrogeologico

- 1 Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, si fa presente che gli strumenti urbanistici devono assicurare il rispetto del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), della Carta di sintesi geologica provinciale - di cui è in vigore l'ottavo aggiornamento - nonché della Carta delle risorse idriche, di cui è in vigore il secondo aggiornamento, rinviando ad esse per la verifica di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

Il Servizio Bacini montani ha trasmesso il seguente parere:

- 2 "Var 1 (Borgo Lares Zuclò):
si evidenzia che la variante ricade in corrispondenza del rio Folon, iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche al n.2274. Pertanto eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico sono soggetti ad autorizzazione da parte dello scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.. Si ritiene comunque inderogabile la fascia di rispetto pari a 10 m, sia in destra che in sinistra idrografica, per la realizzazione di nuovi manufatti.

Si specifica inoltre che gli interventi di sistemazione del corso d'acqua da parte dello scrivente Servizio, di cui si accenna a pag. 20 della Relazione di Piano, consistono unicamente in operazioni di svasso e ripristino della sezione idraulica.

Preme infine sottolineare la valenza naturalistica del rio Folon in questa zona.

- 3 Var 2 (a-b-c) (Comano Terme):
si rileva che la variante 2c si localizza nelle vicinanze di un impluvio di cui si deve tenere conto in caso di intervento.

- 4 Var 3 (a-b) (Storo):
eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico sono soggetti ad autorizzazione da parte dello scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m..

Si evidenziano inoltre alcuni aspetti di carattere generale che devono guidare eventuali interventi / utilizzo delle aree oggetto di variante e loro gestione:

- eventuali previsioni che ricadono sul demanio idrico provinciale devono essere stralciate e alle stesse va attribuita opportuna destinazione urbanistica compatibile con la presenza del demanio idrico e/o del corso d'acqua;

- gli interventi che ricadono nelle fasce di rispetto idraulico di un corso d'acqua iscritto nell'elenco delle Acque Pubbliche (10 m di larghezza dalle sponde) o nell'ambito del demanio idrico provinciale devono sottostare al dettato della legge provinciale 8 luglio 1976, n. 18 e s.m., "Norme in materia di acque pubbliche, opere idrauliche, e relativi servizi provinciali" e relativo Regolamento di attuazione (Decreto del Presidente della Provincia d.d. 20/09/2013 n. 22-124/Leg). Eventuali interventi sono in ogni caso autorizzati o concessi dallo scrivente Servizio, solamente se le condizioni idrauliche, patrimoniali o le necessità di gestione del corso d'acqua lo consentono;

- gli interventi sui corsi d'acqua devono rispettare i contenuti degli artt. 28 ("Tutela del demanio idrico") e 29 ("Salvaguardia dei corsi d'acqua") delle N.d.A. del PGUAP;

- gli interventi di sistemazione idraulico-forestale compresi quelli di manutenzione sui corsi d'acqua sono disciplinati dall'art. 89 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette";

- gli interventi in fregio ai corsi d'acqua, inoltre, devono rispettare i contenuti dell'art. 9 della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11, "Governo del territorio forestale e montano, dei corsi d'acqua e delle aree protette", (mantenimento di una fascia boscata in adiacenza ai corsi d'acqua pari a 10 m).

- 5 Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pericolosità idrogeologica si rileva che la pianificazione nelle aree a rischio idrogeologico deve ottemperare a quanto previsto dal Capo IV delle N.d.A. del PGUAP (artt. 16 e 17); in particolare si sottolinea che non è ammesso che una previsione urbanistica generi rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) a meno che un apposito studio di compatibilità, redatto ai sensi delle N.d.A. del PGUAP, non dimostri la compatibilità della previsione medesima con la pericolosità esistente. Si evidenzia, infine, che gli interventi ammessi in area ad elevata pericolosità o in area critica recuperabile della CSG sono solo quelli previsti dalle Norme di Attuazione della Carta di sintesi geologica. A tal proposito si sottolinea che se la problematica idrogeologica è imputabile a fenomeni torrentizi e/ o fluviali le perizie che devono essere redatte, secondo quanto previsto dalla normativa, devono contenere valutazioni ed analisi idrauliche atte a dimostrare la compatibilità dell'intervento di progetto con la pericolosità esistente, proponendo, se necessario idonee opere di mitigazione e/o accorgimenti costruttivi e interventi strutturali atti a mitigare la pericolosità individuata.

Per eventuali interventi che ricadono in aree a pericolosità diversa da quella elevata o critica recuperabile, per gli interventi di trasformazioni urbanistica ed edilizia, il progettista deve valutare, in maniera commisurata alla importanza ed alla natura dell'intervento da effettuare, se quanto espresso dalla Carta di sintesi della pericolosità rappresenta documentazione sufficiente ad escludere la necessità di specifiche analisi finalizzate alla definizione di misure precauzionali da adottare, soprattutto per gli interventi che ricadono in prossimità di aree con livello di penalità maggiore."

L'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, in data 3 dicembre 2019, ha reso il seguente parere:

"Presa visione della documentazione resa disponibile in rete e nel breve tempo a disposizione ai fini della conferenza dei servizi convocata per il 26 novembre 2019, con riferimento alla delibera della Giunta provinciale n. 1984 del 22 settembre 2006 e ss.mm., e alla nota prot. 324410 inviata del 19 giugno 2015 relativa alla nuova metodologia di istruttoria condotta dalla scrivente Agenzia, si comunica quanto segue.

- 6 Per le varianti IP 1- Storo e IP9 - Comano Terme nessuna osservazione in quanto trattasi di aree produttive in diminuzione, con riferimento invece alla variante in ampliamento dell'area produttiva IP8 Borgo Lares (Zuclo) questa risulta parzialmente attraversata da un'area ad elevata pericolosità dovuta alla presenza del corso d'acqua Rio Follon che incrocia con l'uso del suolo (PROD) determina un rischio idrogeologico elevato R3 disciplinato dall'art. 17 delle norme di attuazione del PGUAP. Si rimanda per tale variante anche

al parere di merito dalle Strutture competenti in materia di pericolo idrogeologico anche con riferimento alla valutazioni relative alla nuova Carta di sintesi della pericolosità non ancora in vigore, ma preadottata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1080 del 19 luglio 2019.”

Tutela dell'aria, dell'acqua, del suolo

Riguardo gli interventi proposti l'Agenzia Provinciale per la protezione dell'ambiente, con parere di data 22 novembre 2019, ha evidenziato quanto segue.

“Sono stati esaminati gli elaborati relativi al Piano stralcio utilizzando gli shape file inviati e sovrapponendoli ad alcuni tematismi di inquadramento generale: Carta Tecnica Provinciale, Ortofoto (volo Agea 2014), idrografia provinciale. In questo modo si è riusciti ad esprimere delle considerazioni sia di carattere generale sul Piano, sia di carattere puntuale sulla delimitazione delle aree individuate.

TUTELA DELLE ACQUE

- 7 Nell'ottica di una maggior tutela delle acque, si ricorda l'importanza di mantenere, in generale lungo tutti i corsi d'acqua, la fascia di vegetazione riparia di almeno 10 metri (L.P. 11/2007 e art. 25 d.P.P. 20 settembre 2013 n. 22-124/Leg), laddove presente, evitando interventi di modifica di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre tale fascia. La vegetazione riparia, infatti, effettua un'importante azione tampone che regola i flussi di nutrienti dal territorio verso i corsi d'acqua. In particolare, si segnalano le varianti n. **1** (da agricolo ed attrezzature amministrative a produttivo) adiacente al rio Folon di Zuclò e n. **3B** (produttiva provinciale ad agricola di pregio) adiacente al rio Lora; per le quali “è necessario prevederne la distanza di almeno 10 metri, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia esistente.”

TUTELA DEL SUOLO

- 8 Per quanto riguarda le varianti attualmente indicate con destinazione d'uso vigente “produttivo”, si evidenzia la necessità di verificare l'effettiva assenza di passate attività di questo tipo; poiché in caso di cambio di destinazione d'uso da “produttivo” (cioè in variante) dovrà essere subordinato ad una preventiva verifica, effettuata dal richiedente, che il sito rientri nei parametri di qualità del terreno e delle acque sotterranee per le aree relative al tipo di uso futuro (tab. 1 colonna A e tab. 2 dell'Allegato 5 al Titolo V d.lgs. 152/06); infatti, in caso di superamento, dovranno essere attuate le procedure operative e amministrative previste dalla normativa in materia di bonifica dei siti contaminati.

PROTEZIONE DALL'ESPOSIZIONE A CAMPI ELETTRICI, MAGNETICI ED ELETTROMAGNETICI

- 9 Relativamente ai limiti massimi di esposizione, negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno ai campi elettromagnetici a frequenza industriale e in alta frequenza, vale quanto stabilito dalla normativa nazionale; in particolare la variante n. **1** (area produttiva provinciale) è interessata dalla vicinanza di un elettrodotto a 132KV”.

Foreste e fauna

Il servizio Foreste e fauna, in data 25 novembre 2019, ha espresso parere favorevole.

Viabilità

Il servizio Gestione strade in data 25 novembre 2019, ha formulato il seguente parere:

“Con riferimento alla richiesta n. prot. 732188, di data 20.11.2019 si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole alla pratica richiamata in oggetto, subordinato alle seguenti prescrizioni e raccomandazioni:

- 10 1. in merito alla variante IP8 - Borgo Lares (Zuclò) si invita a valutare la possibilità che in esito alla realizzazione della nuova arteria comunale che si attesterà sulla rotonda per l'intersezione tra la SP 34 dir Preore e la S.S. 237 alla pr. km 88,310 circa, sia dismesso l'accesso sulla SS 237 esistente alla pr. km 88,660, in loc. Ridever, a servizio della zona produttiva di Zuclò. In subordine l'accesso esistente potrà essere mantenuto, adeguando il raggio di curvatura della pista di immissione sulla SS 237 in direzione Sarche per le sole manovre di immissione o uscita con svolta a destra ossia consentendo l'immissione sulla S.S. 237 solo in direzione di Sarche e l'uscita dalla SS 237 verso la zona produttiva per i soli veicoli provenienti da Tione;
- 11 2. in merito ad ogni tipo d'intervento previsto in fascia di rispetto stradale, si raccomanda di attenersi a quanto prescritto nella delibera della Giunta provinciale n. 909 d.d. 3 febbraio 1995 come riapprovato con delibera della Giunta provinciale n. 890 d.d. 5 maggio 2006, e successivamente modificato con deliberazioni n. 1427 d.d. 1 luglio 2011 e n. 2088 d.d. 04 ottobre 2013. Dovrà altresì essere evidenziato graficamente negli elaborati di piano, per lo meno lungo le sedi viarie di competenza provinciale, l'ingombro determinato dalle relative fasce di rispetto, determinate ai sensi della sopraccitata delibera. Dette fasce devono essere riportate in maniera continua e con il corretto rapporto scalare anche all'interno dei centri abitati;

- 12 3. indipendentemente dal parere qui espresso, qualora gli interventi previsti dalla variante in esame riguardino, sia direttamente, come nel caso di ampliamento, rettifiche planimetriche e/o altimetriche, sia indirettamente, come nel caso di accessi a diversi utilizzi anche parziali, strade provinciali e/o statali, dovranno essere acquisiti i necessari nullaosta o autorizzazioni di competenza del Servizio Gestione Strade, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

Tale adempimento è richiesto in particolare anche per la realizzazione della nuova strada comunale a servizio della zona produttiva di Zuclò, con innesto sulla SS 237 al km 88,310 in corrispondenza dell'intersezione a rotatoria con la SP 34 dir Preore. Al riguardo si raccomanda che il progetto della nuova arteria viaria comunale sia sottoposto all'esame del Servizio Gestione Strade già a partire dalla fase preliminare."

Verifica della variante sotto il profilo urbanistico e paesaggistico

Le modifiche relative alla conformazione delle aree produttive provinciali

In occasione della Conferenza, le proposte di variante sono state esaminate congiuntamente dai rappresentanti dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca e del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio, secondo i profili di competenza. L'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca a valle della Conferenza dei Servizi e a precisazione dei rilievi in essa resi, ha trasmesso il parere di merito (28 novembre 2019); si riporta il parere in coda al presente paragrafo.

- 13 In merito alla previsione di cui alla "Variante n. 1 – Borgo Lares – Zuclò – IP8", l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha espresso parere positivo, valutando con favore l'attenzione dedicata alla connessione con la rete viaria, attestata dalla previsione di connessione all'altezza della rotatoria esistente. Tale soluzione, come indicato anche dai rappresentanti della Comunità, consente di migliorare il sistema degli innesti sulla viabilità principale. La CUP, a tale proposito, ha evidenziato la necessità di considerare l'indicazione resa dal Servizio Gestione strade, riconducendo dette indicazioni all'interno delle norme di attuazione. Dal punto di vista urbanistico, si prende atto del fatto che la variante in esame propone la reintroduzione della previsione dell'area produttiva provinciale prevista dal PUP ed eliminata dal PTC.
- 14 La variante n. 2 – Comano Terme – IP9 e la variante n. 3 – Storo 1 – IP1 risultano affini, posto che entrambe propongono la contrazione di aree produttive di livello provinciale. Il rappresentante dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca, ha chiesto indicazioni in merito all'applicazione del comma 4 dell'art. 45 della l.p. 15/2015, in ragione del fatto che le istanze sono state presentate da privati. Si dà atto dell'assenza di indicazioni in merito alla mancata possibilità di ripristinare l'edificabilità antecedentemente ai termini di cui all'art. 45, data l'assenza di un documento normativo. Si è segnalato che risultano assenti le verifiche attinenti gli effetti delle contrazioni delle aree produttive – che paiono condotte con mera logica patrimoniale – alla scala urbanistica e con riferimento al progetto. Relativamente a tale rilievo il progettista ha chiarito che la Comunità ha scelto di accogliere le istanze dei privati e di non provvedere al perfezionamento del disegno urbanistico delle aree nella loro interezza. I Servizi intervenuti hanno evidenziato l'importanza di assicurare un disegno urbanistico coerente con le più realistiche modalità di utilizzo degli spazi. In particolare è necessario evitare di mantenere la destinazione produttiva in corrispondenza di beni immobili e/o lotti dalla conformazione irregolare, frastagliata in alcuni tratti, che pare non poter consentire un efficace sfruttamento dei lotti (es. Comano zona ovest e Storo zona ovest). I Servizi intervenuti convergono che vanno evitate destinazioni urbanistiche assegnate a superfici fortemente contenute e con dimensioni che paiono poco compatibili con interventi edificatori; si ricorda inoltre che previsioni di tale natura risulterebbero difficilmente riconducibili entro il quadro della pianificazione di livello comunale. La CUP ha condiviso tale rilievo, indicando alla Comunità di rivedere il disegno urbanistico secondo quanto indicato.
- 16 Per la Variante n. 3 – Storo, posto che la motivazione della contrazione è riferita alla presenza di un elettrodotto che limita le possibilità edificatorie dell'area, il rappresentante dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha evidenziato che è opportuno assumere come elemento utile per la definizione del limite dell'area produttiva la conformazione lineare dell'elettrodotto, che interessa ulteriori aree del medesimo comparto. Tale approccio assicura la definizione di un limite netto per l'area produttiva. Ha inoltre evidenziato che la presenza dell'elettrodotto non va intesa come vincolo per l'utilizzo a fini produttivi dell'area, posto che in corrispondenza della relativa fascia di rispetto sono ammesse varie delle funzioni accessorie ad un'attività produttiva (es. parcheggio mezzi, stoccaggio, etc.) e che risultano precluse solo talune funzioni (es. deposito materiali infiammabili, etc.). Ne consegue che la Comunità possa procedere

sia conservando la previsione dell'area produttiva, sia ridefinendone il limite nord-occidentale con conformazione più regolare.

17 Per la variante variante n. 2 – Comano Terme – IP9, oltre a quanto sopra indicato (da assumersi come spunto per il perfezionamento del disegno urbanistico dell'area), andrà inoltre verificata l'effettiva possibilità di utilizzo a fini edificatori della area ampliata (Comano Terme – IP9, zona sud) individuata come produttiva provinciale di progetto, il cui utilizzo ai sensi dell'art. 33 comma 8 è subordinato all'approvazione da parte dei comuni di un apposito piano attuativo. Relativamente a tale aspetto, il progettista ha indicato che si prefigura un utilizzo delle aree come spazio pertinenziale degli edifici esistenti e che la superficie coperta potenziale generata dalla nuova area di progetto possa essere utilizzata ai fini dell'ampliamento delle strutture esistenti. Il progettista ha indicato che la perimetrazione dell'area interessata dallo stralcio è stata definita sia in ragione delle richieste dei privati, che con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva; relativamente a tale aspetto, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha segnalato che il perimetro dell'area estrattiva per argilla denominata "Prà Sarca" ha conformazione diversa da quello assunto come riferimento per la rideterminazione del perimetro dell'area produttiva.

18 Per le necessarie precisazioni il Servizio ha rinviato al parere del Servizio Minerario di data 22 novembre 2019, di seguito riportato:

"La variante al Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario identificata dal codice 2B riguardante l'insediamento produttivo "IP 9 - Comano Terme" interessa una porzione dell'area estrattiva per argilla denominata "Prà Sarca" (Tav. 135 del Piano cave).

La variante in esame prevede la trasformazione urbanistica da area produttiva del settore secondario provinciale di progetto (codice retino D102) ad area agricola di pregio (codice retino E104).

Dato atto che lo scrivente, riguardo a tale area, si è già pronunciato nell'ambito della variante al Piano regolatore generale del comune di Comano Terme (nota n. 1), si ribadisce come ivi espresso che l'attuale perimetrazione dell'area estrattiva deve essere adeguata a quella prevista dal piano cave, riguardo alla porzione dell'area estrattiva a Sud ("L110") è invece opportuno che venga individuata la destinazione futura (con apposito retino sottostante la zonizzazione di cava), anche in vista della sua sistemazione finale, coerentemente a quanto previsto dall'articolo 5 della legge provinciale sulle cave (nota n. 2).

Tutto ciò premesso, per quanto di competenza, si esprime pertanto parere favorevole alla variante al piano stralcio delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale e si ricorda che la situazione aggiornata della perimetrazione delle aree estrattive individuate dal piano cave è consultabile sul sito: www.minerario.provincia.tn.it.

Note al testo:

- Nota n. 1: Nota del Servizio Minerario, prot. n. 419956 del 3 luglio 2019
- Nota n. 2: Art. 5, comma 1 "Le previsioni del piano cave sono direttamente applicabili alle aree da esso individuate, a decorrere dalla data d'individuazione e fino al loro stralcio; le previsioni dei piani regolatori generali, comprese quelle approvate dopo l'individuazione delle aree da parte del piano cave, sono sospese (omissis)."

Come sopra anticipato, l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca in data 28 novembre 2019 ha trasmesso il seguente parere, da intendersi come precisazione dei rilievi resi in occasione della Conferenza dei Servizi:

"Relativamente alla variante al Piano Stralcio delle Aree produttive del settore secondario adottato con delibera del Consiglio della Comunità delle Giudicarie nr. 30 di data 30 ottobre 2019 si esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

La variante al PTC stralcio aree produttive interessa tre zone e più precisamente Storo, Borgo Lares e Comano Terme.

19 Per quanto riguarda l'area di Storo si tratta di una ripermetrazione dell'area produttiva posta lungo il lato ad ovest, adiacente ad una zona già oggetto di una precedente riduzione attuata alcuni anni fa. I terreni in questione, data la loro configurazione e la presenza delle fasce di rispetto determinate dal rio Lora e da un elettrodotto AT di proprietà Terna risultano difficilmente sfruttabili ed utilizzabili ai fini edificatori. Si ritiene comunque, pur considerando sicuramente condivisibile lo stralcio proposto, che vada fatta un'ulteriore riflessione sull'individuazione del nuovo limite della zona produttiva, non fermandosi ad un mero ricalco dei confini catastali esistenti, ma prevedendo una nuova delimitazione parallela all'elettrodotto, evitando la creazione di un confine frastagliato.

Per quanto riguarda l'area di Borgo Lares si concorda con le scelte di allargare l'area produttiva, facendola di fatto coincidere con l'iniziale previsione del PUP, che permettono uno sfruttamento razionale dell'intera area, garantendo nel contempo la possibilità di espansione ad un'azienda già presente in zona. La previsione di un nuovo accesso direttamente sulla rotatoria esistente, permette inoltre un collegamento sicuro ed adeguato alla viabilità provinciale, sia per i nuovi lotti che per le attività già esistenti, che attualmente

dispongono di un innesto posto in posizione sicuramente meno idonea.

- 20 Riguardo all'area di Comano Terme si ripropongono le stesse considerazioni fatte relativamente all'area di Storo, suggerendo l'opportunità di stralciare dalla zona produttiva anche la parte triangolare venutasi a creare fra le zone indicate come 2A e 2B nella cartografia inviata, prolungando la delimitazione della zona 2B."

La compensazione del suolo trasformato

La valutazione degli effetti relativi alla modifica delle aree agricole di pregio, viene resa con riferimento a tutte e tre le varianti trattate dal piano in esame, posto che le nuove aree introdotte attraverso le varianti 2 e 3, vengono proposte quali misure compensative a fronte della trasformazione in area produttiva provinciale di una porzione di area agricola di pregio, attraverso la variante n.1.

- 21 La CUP ha evidenziato che ai fini della verifica della necessità di provvedere alla compensazione del suolo trasformato, possono essere assunte come riferimento anche le aree agricole che il PTC vigente ha ampliato rispetto al PUP. La Commissione ha richiamato che in ogni caso, qualora la Comunità scegliesse di individuare nuove aree agricole, va preliminarmente accertato il particolare rilievo paesaggistico e la valenza strategica della modifica sotto il profilo sia economico-produttivo che paesaggistico-ambientale delle aree che la variante individua. Inoltre si rammenta che la compensazione del suolo trasformato deve necessariamente interessare aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli (art. 38 del PUP).

- 22 In merito alle aree agricole che la presente variante introduce, si segnala inoltre che non può essere condivisa la mancanza di continuità rispetto al sistema delle analoghe zone tracciato dal PUP e dal PTC approvato. A tale proposito si ritiene che per la variante n. 3 (Storo), vada privilegiata l'introduzione di un'area agricola (art. 37 del PUP), preferendo così una soluzione omogenea rispetto alla destinazione dell'intorno.

- 23 Il Servizio Agricoltura ha fornito il parere di merito ad avvenuta chiusura della seduta della Conferenza dei Servizi (25 novembre); esso indica quanto segue:

"In riferimento alla proposta di variante al PTC di cui all'oggetto e per quanto di competenza dello scrivente Servizio, si comunica quanto segue.

Relativamente all'ampliamento dell'insediamento produttivo di Zuolo, non si esprimono osservazioni, considerato che si tratta di area a ciò destinata in origine dal PUP, poi stralciata ed ora riproposta.

Invece non si ritengono sussistano i requisiti per la classificazione ad aree agricole di pregio del PUP relativamente alle particelle oggetto di stralcio di previsione negli insediamenti produttivi di Storo e di Comano Terme. Nel primo in quanto si tratta di una piccola porzione compresa tra l'area produttiva rimanente ed una agricola non di pregio; la seconda perché si tratta di 2 particelle non confinanti con altre zone agricole e pure attigue alla zona produttiva restante.

Inoltre dalle foto satellitari emerge che si tratta di zone già di fatto agricole, quindi non idonee ai fini dell'art. 38, comma 7 delle norme di attuazione del PUP. '

Si rende quindi necessario individuare altre aree agricole di pregio a compensazione di quella stralciata."

Norme di attuazione

- 24 La variante in esame non è corredata da uno specifico documento normativo. Assumendo quindi come riferimento disciplinare per la variante in esame, le norme attuative vigenti, si riscontrano talune incongruenze. Taluni aspetti vanno necessariamente verificati alla luce del tempo trascorso, dell'innovazione di vari PRG, dell'avvenuta decorrenza dei termini per l'adeguamento dei PRG e della necessaria lettura delle disposizioni transitorie che interessano anche aree trattate dalla variante in esame. Per esse, va rivista la relativa disciplina, in coerenza con le proposte della presente variante. La Comunità è chiamata a valutare se essere espunta la disciplina transitoria che era stata individuata come utile a disciplinare gli interventi entro le aree produttive in attesa dell'approvazione del piano stralcio delle aree agricole e agricole di pregio.

- 25 E' necessario che le modifiche promosse dalla presente variante siano accompagnate dalla puntuale indicazione dei termini per l'adeguamento dei PRG. A tale proposito, il Segretario della Comunità – intervenuto in occasione della Conferenza dei Servizi - ha condiviso il rilievo ed ha indicato che verrà posta particolare attenzione alle tempistiche e ai termini dei procedimenti di competenza dei comuni.

- 26 E' opportuno che la variante in esame dia atto dell'avanzamento dell'adeguamento ai contenuti del PTC già approvato attraverso i diversi stralci e alle relative procedure di correzione di errori materiali; tale verifica, da ricondursi alla relazione illustrativa, è utile per la definizione della disciplina transitoria.

Elaborati

- 27 In considerazione del fatto che, oltre al Piano stralcio relativo alle aree produttive che la presente variante modifica, è vigente il Piano stralcio relativo alle "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed aree agricole di pregio" approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1425/2015 e che a seguire sono state condotte tre procedure di rettifica nei termini dell'art. 44 della l.p. 15/2015, la CUP ha evidenziato che il ricondurre le diverse previsioni ad un'unica rappresentazione cartografica, assicurerebbe una più facile lettura dei contenuti. Consentirebbe di fornire ai PRG, chiamati a procedere con l'adeguamento, un quadro unitario di riferimento e, nel tempo, di comporre il quadro di riferimento complessivo ed unitario del PTC.

Si ricorda che in sede di adozione definitiva la relazione illustrativa deve essere aggiornata rispetto alle modifiche apportate a seguito dell'adozione preliminare e che le integrazioni dovranno essere rese evidenti. Anche l'ulteriore documentazione di piano dovrà porre nella necessaria evidenza le modifiche apportate.

CONCLUSIONI

Considerati i rilievi di cui alla Conferenza dei Servizi provinciali e ai pareri resi dai vari Servizi, la CUP ha concluso che ai fini dell'adozione definitiva è necessario che la Comunità di valle proceda secondo le indicazioni rese dal presente parere.

Nell'adozione definitiva del piano stralcio in esame si dovrà aggiornare la cartografia e le norme di piano rispetto alle indicazioni sopra richiamate e rispetto alle previsioni relative ai piani stralcio già approvati da parte della Giunta provinciale.

Ciò premesso,

LA COMMISSIONE

- udito il Relatore;
- visti gli atti citati in premessa;
- dopo opportuna discussione;
- vista la l.p. 07.08.2003, n. 7;
- vista la l.p. 27.05.2008, n. 5;
- vista la l.p. 04.08.2015, n. 15;
- a voti unanimi dei presenti,

delibera

di prospettare le osservazioni sopra evidenziate, al fine dell'approfondimento e della modifica dei contenuti della variante al piano stralcio del PTC relativo alle aree produttive del settore secondario di livello provinciale, adottata dalla Comunità delle Giudicarie, per il prosieguo dell'iter di approvazione.

Il Presidente

ass. Mario Tonina -

Il Segretario

- rag. Maria Rita Chilovi -



EC

EC

Aut

PARERE COMMISSIONE PROVINCIALE PER L'URBANISTICA E IL PAESAGGIO

VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO

1) Sotto il profilo dei vincoli preordinati alla sicurezza del territorio, si fa presente che gli strumenti urbanistici devono assicurare il rispetto del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche (PGUAP), della Carta di sintesi geologica provinciale - di cui è in vigore l'ottavo aggiornamento - nonché della Carta delle risorse idriche, di cui è in vigore il secondo aggiornamento, rinviando ad esse per la verifica di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

ACCOLTA

Nella "Valutazione ambientale strategica", paragrafo 4, è sviluppata un'analisi del contesto ambientale in merito alla componente rischio idrogeologico con riferimento al Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, alla Carta di Sintesi Geologica e alla Carta di sintesi della pericolosità adottata. Dalla verifica emergono particolari criticità per le varianti n. 1 - Borgo Lares Zuclò e 2 - Comano Terme. Come disciplinato dalle Norme di Attuazione della Carta di Sintesi Geologica, si richiama la necessità in fase progettuale dell'esecuzione di studi ed indagini geologici e geotecnici approfonditi. Considerato inoltre che la Carta di sintesi della pericolosità ad oggi risulta solo adottata e quindi suscettibile di modifiche, si rinvia al periodo di deposito per gli ulteriori approfondimenti di merito.

La relazione di piano viene integrata richiamando le considerazioni contenute nella "Valutazione ambientale strategica" e rinviando agli strumenti provinciali, Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, Carta di Sintesi Geologica, Carta di sintesi della pericolosità adottata e Carta delle risorse idriche, per la verifica, in fase progettuale, di tutte le richieste di trasformazione urbanistica ed edilizia.

2) Il Servizio Bacini montani ha trasmesso il seguente parere:

"Var 1 (Borgo Lares Zuclò):

Si evidenzia che la variante ricade in corrispondenza del rio Folon, iscritto nell'Elenco delle Acque Pubbliche al n. 2274. Pertanto eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico sono soggetti ad autorizzazione da parte dello scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m.. Si ritiene comunque inderogabile la fascia di rispetto pari a 10 m, sia in destra che in sinistra orografica, per la realizzazione di nuovi manufatti.

Si specifica inoltre che gli interventi di sistemazione del corso d'acqua da parte dello scrivente Servizio, di cui si accenna a pag. 20 della Relazione di Piano, consistono unicamente in operazioni di svasso e ripristino della sezione idraulica.

Preme infine sottolineare la valenza naturalistica del rio Folon in questa zona."

PARZIALMENTE ACCOLTA

La disciplina delle aree di protezione fluviale per gli aspetti idraulici non rientra tra i contenuti del PTC stabiliti dalla L.P. n.15/2015, pertanto è chiaro che tali aspetti sono soggetti alle specifiche leggi provinciali e alle autorizzazioni dei competenti Servizi, ai quali si rinvia per la verifica di qualsiasi intervento.

In relazione a pag. 20 è stata meglio dettagliata la tipologia di interventi di sistemazione da parte del Servizio Bacini montani di cui sarà oggetto il rio Folon.

Merita infine segnalare che l'area perfluviale del rio Folon non rientra né tra le aree di protezione fluviale individuate dal PUP, né negli ambiti fluviali d'interesse ecologico del PGUAP o tra le aree di protezione

fluviale delimitate dal PTC, meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità.

3) Il Servizio Bacini montani ha trasmesso il seguente parere:

“Var 2 (a-b-c) (Comano Terme):

Si rileva che la variante 2c si localizza nelle vicinanze di un impluvio di cui si deve tenere conto in caso di intervento.”

ACCOLTA

Le norme di attuazione sono state integrate con l’osservazione del Servizio Bacini montani.

4) Il Servizio Bacini montani ha trasmesso il seguente parere:

“Var 3 (a-b) (Storo):

Eventuali interventi in fascia di rispetto idraulico sono soggetti ad autorizzazione da parte dello scrivente Servizio ai sensi della L.P. 18/76 e s.m..”

RESPINTA

La disciplina delle aree di protezione fluviale per gli aspetti idraulici non rientra tra i contenuti del PTC stabiliti dalla L.P. n.15/2015, pertanto è chiaro che tali aspetti sono soggetti alle specifiche leggi provinciali e alle autorizzazioni dei competenti Servizi, ai quali si rinvia per la verifica di qualsiasi intervento.

5) Per quanto riguarda gli aspetti legati alla pericolosità idrogeologica si rileva che la pianificazione nelle aree a rischio idrogeologico deve ottemperare a quanto previsto dal Capo IV delle N.d.A. del PGUAP (artt. 16 e 17); in particolare si sottolinea che non è ammesso che una previsione urbanistica generi rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) a meno che un apposito studio di compatibilità, redatto ai sensi delle N.d.A. del PGUAP, non dimostri la compatibilità della previsione medesima con la pericolosità esistente. Si evidenzia, infine, che gli interventi ammessi in area ad elevata pericolosità o in area critica recuperabile della CSG sono solo quelli previsti dalle Norme di Attuazione della Carta di sintesi geologica. A tal proposito si sottolinea che se la problematica idrogeologica è imputabile a fenomeni torrentizi e/o fluviali le perizie che devono essere redatte, secondo quanto previsto dalla normativa, devono contenere valutazioni ed analisi idrauliche atte a dimostrare la compatibilità dell’intervento di progetto con la pericolosità esistente, proponendo, se necessario idonee opere di mitigazione e/o accorgimenti costruttivi ed interventi strutturali atti a mitigare la pericolosità individuata.

Per eventuali interventi che ricadono in aree a pericolosità diversa da quella elevata o critica recuperabile, per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia, il progettista deve valutare, in maniera commisurata alla importanza ed alla natura dell’intervento da effettuare, se quanto espresso dalla Carta di sintesi della pericolosità rappresenta documentazione sufficiente ad escludere la necessità di specifiche analisi finalizzate alla definizione di misure precauzionali da adottare, soprattutto per gli interventi che ricadono in prossimità di aree con livello di penalità maggiore.”

PARZIALMENTE ACCOLTA

Si richiamano di seguito le considerazioni sviluppate in merito all’analisi del contesto ambientale, paesaggistico e territoriale nella “Valutazione ambientale strategica”, paragrafo 4.

Dalla consultazione delle cartografie PGUAP in vigore, Carta del valore d’uso del suolo, Carta della Pericolosità e del Rischio idrogeologico, in generale emerge come le varianti in parola sono tutte già individuate quali “Aree produttive” e tutte definiscono un rischio contenuto in R2 - medio. La previsione

urbanistica di variante non genera quindi un rischio elevato (R3) o molto elevato (R4) in nessuna delle tre varianti, per cui non è richiesta la redazione di un apposito studio di compatibilità.

Dalla consultazione delle cartografie della carta di sintesi geologica - ottavo aggiornamento, risultano particolari criticità, per le varianti n. 1 - Borgo Lares Zuclò e 2 - Comano Terme, in quanto le aree oggetto di variante ricomprendono, in entrambi i casi, anche aree con penalità gravi o medie e aree critiche recuperabili. Come disciplinato dalle Norme di Attuazione della Carta di Sintesi Geologica si richiama la necessità, in fase progettuale, dell'esecuzione di studi ed indagini geologici e geotecnici approfonditi.

Per quanto riguarda la Carta di sintesi della pericolosità, poiché ad oggi risulta solo adottata e quindi suscettibile di modifiche, si rinvia al periodo di deposito per gli ulteriori approfondimenti di merito.

6) L'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia, in data 3 dicembre 2019, ha reso il seguente parere: "Per le varianti IP1 - Storo e IP9 - Comano Terme nessuna osservazione in quanto trattasi di aree produttive in diminuzione, con riferimento invece alla variante in ampliamento dell'area produttiva IP8 - Borgo Lares Zuclò questa risulta parzialmente attraversata da un'area ad elevata pericolosità dovuta alla presenza del corso d'acqua Rio Follon che incrociata con l'uso del suolo (PROD) determina un rischio idrogeologico elevato R3 disciplinato dall'art. 17 delle norme di attuazione del PGUAP. Si rimanda per tale variante anche al parere di merito dalle Strutture competenti in materia di pericolo idrogeologico anche con riferimento alle valutazioni relative alla nuova Carta di sintesi della pericolosità non ancora in vigore, ma preadottata con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1080 del 19 luglio 2019."

RESPINTA

Dalla consultazione delle cartografie PGUAP in vigore, Carta del valore d'uso del suolo, Carta della Pericolosità e del Rischio idrogeologico, l'area produttiva IP8 - Borgo Lares Zuclò risulta parzialmente attraversata da un'area ad elevata pericolosità dovuta alla presenza del corso d'acqua Rio Follon che incrociata con l'uso del suolo (PROD) determina un rischio idrogeologico medio R2, disciplinato dall'art. 18 delle norme di attuazione del PGUAP. Non si riscontra quindi il vincolo riportato nell'osservazione.

TUTELA DELL'ARIA, DELL'ACQUA, DEL SUOLO

L'agenzia per la protezione dell'ambiente evidenzia:

7) Nell'ottica di una maggior tutela delle acque, si ricorda l'importanza di mantenere, in generale, lungo tutti i corsi d'acqua, la fascia di vegetazione riparia di almeno 10 m (L.P. 11/2007 e art. 25 d.P.P. 20 settembre 2013 n. 22-124/Leg.), laddove presente, evitando interventi di modifica di destinazione d'uso che possano compromettere o ridurre tale fascia. La vegetazione riparia, infatti, effettua un'importante azione tampone che regola i flussi di nutrienti dal territorio verso i corsi d'acqua. In particolare, si segnalano le varianti n. 1 (da agricolo ed attrezzature amministrative a produttivo) adiacente al rio Follon di Zuclò e n. 3B (produttiva provinciale ad agricola di pregio) adiacente al rio Lora, per le quali "è necessario prevederne la distanza di almeno 10 metri, mantenendo ed incentivando l'eventuale fascia di vegetazione riparia esistente".

PARZIALMENTE ACCOLTA

Per quanto attiene alle caratteristiche ambientali delle aree interessate dalla presente variante, si richiamano le analisi condotte in sede di elaborazione del piano vigente per gli aspetti inerenti ad aria, acqua e suolo.

In merito alla componente acqua, si segnalano gli approfondimenti e le valutazioni condotte entro l'iter di redazione del piano stralcio "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed agricole di pregio". Tale stralcio ha determinato l'individuazione e la conseguente disciplina degli ambiti fluviali, ecologici e paesaggistici, con riferimento alle "aree di protezione fluviale" del PUP, agli "ambiti fluviali" del PGUAP, e alla LP n.11 del 23/05/2007 in merito al mantenimento delle condizioni di naturalità dei corsi d'acqua con particolare riferimento alla vegetazione riparia immediatamente adiacente al reticolo idrografico.

Per quanto riguarda la proposta di variante n. 3B, adiacente al rio Lora, la riduzione dell'area produttiva di progetto IP1 - Storo 1 in favore di area agricola, rappresenta un elemento di forte positività rispetto alla tutela della vegetazione riparia.

Per quanto attiene alla variante n. 1 (IP8 – Borgo Lares Zuclò) si segnala che l'area agricola di pregio è stata individuata dal vigente stralcio solo a seguito dell'eliminazione dell'area produttiva di progetto intervenuta su istanza dei proprietari di tali aree nel periodo di deposito del piano adottato in via preliminare. Merita segnalare inoltre che l'area perifluviale del rio Folon non rientra né tra le aree di protezione fluviale individuate dal PUP, né negli ambiti fluviali d'interesse ecologico del PGUAP o tra le aree di protezione fluviale delimitate dal PTC, meritevoli di tutela per il loro interesse ecologico e ambientale da disciplinare e valorizzare secondo principi di continuità e naturalità. Si segnala infine che, nel tratto interessato dal cambio di destinazione d'uso proposto in variante, il rio Folon risulta praticamente privo di fascia di vegetazione riparia.

Resta fermo, comunque, che qualsiasi intervento in fascia di rispetto idraulico è chiaramente soggetto alle specifiche leggi provinciali e alle autorizzazioni dei competenti Servizi, ai quali pertanto si rinvia per la verifica in fase progettuale.

8) Per quanto riguarda le varianti attualmente indicate con destinazione d'uso vigente "produttivo", si evidenzia la necessità di verificare l'effettiva assenza di passate attività di questo tipo; poiché in caso di cambio di destinazione d'uso da "produttivo" (cioè in variante) dovrà essere subordinato ad una preventiva verifica, effettuata dal richiedente, che il sito rientri nei parametri di qualità del terreno e delle acque sotterranee per le aree relative al tipo di uso futuro (tab. 1 colonna A e tab. 2 dell'Allegato 5 al Titolo V d.lgs. 152/06); infatti, in caso di superamento, dovranno essere attuate le procedure operative e amministrative previste dalla normativa in materia di bonifica dei siti contaminati.

ACCOLTA

Per le varianti indicate con destinazione d'uso vigente "produttivo", variante n. 2 (2A e 2B) Comano Terme IP9 e variante n. 3 (3A e 3B) Storo-1 IP1, in allegato si riportano le dichiarazioni dei rispettivi Comune di Comano Terme e Comune di Storo in merito all'effettiva assenza di passate attività produttive.

9) Relativamente ai limiti massimi di esposizione, negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno ai campi elettromagnetici a frequenza industriale e in alta frequenza, vale quanto stabilito dalla normativa nazionale; in particolare la variante n. 1 (area produttiva provinciale) è interessata dalla vicinanza di un elettrodotto a 132 kV.

RESPINTA

Sarà in fase di progettazione dei nuovi interventi che dovrà essere presa in considerazione la presenza dell'elettrodotto. L'area di progetto individuata consente il rispetto dell'elettrodotto e la costruzione di nuovi insediamenti.

VIABILITA'

Il Servizio Gestione strade in data 25 novembre 2019, ha formulato il seguente parere:

10) In merito alla variante IP8 – Borgo Lares (Zuclo) si invita a valutare la possibilità che in esito alla realizzazione della nuova arteria comunale che si attesterà sulla rotatoria per l'intersezione tra la SP 34 dir Preore e la SS 237 alla pr. km 88,310 circa, sia dismesso l'accesso sulla SS 237 esistente alla pr. 88,660 in loc. Ridever, a servizio della zona produttiva di Zuclo. In subordine l'accesso esistente potrà essere mantenuto, adeguando il raggio di curvatura della pista di immissione sulla SS 237 in direzione Sarche per le sole manovre di immissione o uscita con svolta a destra ossia consentendo l'immissione sulla SS 237 solo in direzione di Sarche e l'uscita dalla SS 237 verso la zona produttiva per i soli veicoli provenienti da Tione.

ACCOLTA

In esito alla realizzazione della nuova arteria comunale che si attesterà sulla rotatoria per l'intersezione tra la SP 34 dir Preore e la SS 237 alla pr. km 88,310 circa, l'accesso sulla SS 237 esistente alla pr. 88,660 in loc. Ridever sarà mantenuto, adeguando il raggio di curvatura e consentendo l'immissione sulla SS 237 solo in direzione di Sarche e l'uscita dalla SS 237 verso la zona produttiva per i soli veicoli provenienti da Tione. Tale indicazione è stata ricondotta all'interno delle norme di attuazione.

11) In merito ad ogni tipo di intervento previsto in fascia di rispetto stradale, si raccomanda di attenersi a quanto prescritto nella delibera della Giunta provinciale n. 909 d.d. 3 febbraio 1995 come riapprovato con delibera della Giunta provinciale n. 890 d.d. 5 maggio 2006, e successivamente modificato con deliberazioni n. 1427 d.d. 1 luglio 2011 e n. 2088 d.d. 04 ottobre 2013. Dovrà altresì essere evidenziato graficamente negli elaborati di piano per lo meno lungo le sedi viarie di competenza provinciale, l'ingombro determinato dalle relative fasce di rispetto, determinate ai sensi della sopraccitata delibera. Dette fasce devono essere riportate in maniera continua e con il corretto rapporto scalare anche all'interno dei centri abitati.

PARZIALMENTE ACCOLTA

Gli interventi previsti nelle fasce di rispetto stradale sono subordinati al rilascio del parere favorevole dell'ente competente nella gestione della strada o alla sua realizzazione, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

In merito all'individuazione grafica delle fasce di rispetto stradale negli elaborati di piano, da riportare anche all'interno dei centri abitati, premesso che, ai sensi dell'art. 23, comma 2, lettera f)5) della L.P. 15/2015, al PTC compete l'individuazione della viabilità e delle reti per la mobilità di valenza sovracomunale, si segnala che l'indicazione delle fasce di rispetto stradali, in conformità alle norme vigenti, spetta ai PRG, ai sensi dell'art. 24, comma 3, lettera d) della L.P. 15/2015.

12) Indipendentemente dal parere qui espresso, qualora gli interventi previsti dalla variante in esame riguardino, sia direttamente, come nel caso di ampliamento, rettifiche planimetriche e/o altimetriche, sia indirettamente, come nel caso di accessi a diversi utilizzi anche parziali, strade provinciali e/o statali, dovranno essere acquisiti i necessari nullaosta o autorizzazioni di competenza del Servizio Gestione Strade, secondo quanto previsto dalle disposizioni vigenti.

Tale adempimento è richiesto in particolare anche per la realizzazione della nuova strada comunale a servizio della zona produttiva di Zuclo, con innesto sulla SS 237 al km 88,310 in corrispondenza dell'intersezione a rotatoria con la SP 34 dir Preore. Al riguardo si raccomanda che il progetto della nuova arteria viaria comunale sia sottoposto all'esame del Servizio Gestione Strade già a partire dalla fase preliminare.

ACCOLTA

Gli interventi che riguardino, direttamente o indirettamente, strade provinciali e/o statali sono chiaramente soggetti alle autorizzazioni del competente Servizio, al quale pertanto si rinvia per la verifica, in fase progettuale.

Per quanto attiene alla realizzazione della nuova arteria viaria comunale a servizio della zona produttiva di Zuclo, nelle norme di attuazione si raccomanda che tale progetto sia sottoposto all'esame del Servizio Gestione Strade già a partire dalla fase preliminare.

VERIFICA DELLA VARIANTE SOTTO IL PROFILO URBANISTICO E PAESAGGISTICO

Le modifiche relative alla conformazione delle aree produttive provinciali

13) In merito alla previsione di cui alla "Variante n. 1 - Borgo Lares - Zuclo - IP", l'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha espresso parere positivo, valutando con favore l'attenzione dedicata alla connessione con la rete viaria, attestata dalla previsione di connessione all'altezza della rotatoria esistente. Tale soluzione, come indicato anche dai rappresentanti della Comunità, consente di migliorare il sistema degli innesti sulla viabilità principale. La CUP, a tale proposito, ha evidenziato la necessità di considerare l'indicazione resa dal Servizio Gestione strade, riconducendo dette indicazioni all'interno delle norme di attuazione. Dal punto di vista urbanistico, si prende atto del fatto che la variante in esame propone la reintroduzione della previsione dell'area produttiva provinciale prevista dal PUP ed eliminata dal PTC.

ACCOLTA

Le indicazioni rese dal Servizio Gestione strade sono state ricondotte all'interno delle norme di attuazione.

14) La variante n. 2 - Comano Terme - IP9 e la variante n. 3 - Storo 1 - IP1 risultano affini, posto che entrambe propongono la contrazione di aree produttive di livello provinciale. Il rappresentante dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca, ha chiesto indicazioni in merito all'applicazione del comma 4 dell'art. 45 della l.p. 15/2015, in ragione del fatto che le istanze sono state presentate da privati. Si dà atto dell'assenza di indicazioni in merito alla mancata possibilità di ripristinare l'edificabilità antecedentemente ai termini di cui all'art. 45, data l'assenza di un documento normativo.

PARZIALMENTE ACCOLTA

Merita innanzitutto precisare che, per la variante di Storo, per alcune delle aree stralciate sono state presentate istanze da privati, mentre, per la variante di Comano Terme, l'istanza è stata presentata dall'amministrazione comunale.

L'art. 45, comma 4 della L.P. 15/2015, prevede che il comune, con procedura di variante al PRG, su richiesta dell'interessato, possa prevedere la trasformazione in aree inedificabili delle aree destinate all'insediamento, con il vincolo di non potere successivamente ripristinare l'edificabilità dell'area, neppure con ricorso a una ulteriore procedura di variante, per un periodo minimo di dieci anni.

Ai sensi dell'art. 33, comma 4, delle N.d.A. del PUP, sono i piani territoriali delle comunità che possono ampliare le aree produttive del settore secondario di livello provinciale e individuarne di nuove rispetto a quelle indicate dal PUP. Ai sensi della L.P. 15/2015, art. 23, comma 2, lettera f) 1) e 2), è il PTC che contiene l'individuazione delle aree sovracomunali, con riferimento alla delimitazione e disciplina delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale oltre che all'individuazione di nuove aree produttive

del settore secondario di livello provinciale e alla riclassificazione delle aree produttive da livello provinciale a locale.

Ne consegue che la competenza a modificare la destinazione urbanistica delle aree produttive del settore secondario di livello provinciale sopracitate risulta in capo alla Comunità delle Giudicarie, con procedura di variante al piano stralcio del PTC "Aree produttive secondarie di livello provinciale".

Inoltre, in ragione del fatto che, per la variante di Storo, alcune aree sono state stralciate su istanza presentata da privati, in fase di adeguamento del PRG di Storo al presente stralcio al PTC, sarà ricondotto all'interno delle relative norme il vincolo di non edificabilità, per quelle aree, per un periodo minimo di dieci anni, come specificato all'art. 3 – Disposizioni transitorie delle Norme di Attuazione della presente variante.

15) Si è segnalato che risultano assenti le verifiche attinenti gli effetti delle contrazioni delle aree produttive – che paiono condotte con mera logica patrimoniale – alla scala urbanistica e con riferimento al progetto. Relativamente a tale rilievo il progettista ha chiarito che la Comunità ha scelto di accogliere le istanze dei privati e di non provvedere al perfezionamento del disegno urbanistico delle aree nella loro interezza. I Servizi intervenuti hanno evidenziato l'importanza di assicurare un disegno urbanistico coerente con le più realistiche modalità di utilizzo degli spazi. In particolare è necessario evitare di mantenere la destinazione produttiva in corrispondenza di beni immobili e/o lotti dalla conformazione irregolare, frastagliata in alcuni tratti, che pare non poter consentire un efficace sfruttamento dei lotti (es. Comano zona ovest e Storo zona ovest). I Servizi intervenuti convengono che vanno evitate destinazioni urbanistiche assegnate a superfici fortemente contenute e con dimensioni che paiono poco compatibili con interventi edificatori; si ricorda inoltre che previsioni di tale natura risulterebbero difficilmente riconducibili entro il quadro della pianificazione di livello comunale. La CUP ha condiviso tale rilievo, indicando alla Comunità di rivedere il disegno urbanistico secondo quanto indicato.

RESPINTA

Si precisa innanzitutto che, per la variante di Storo, sono pervenute istanze da parte di privati per alcune delle aree stralciate, mentre, per la variante di Comano Terme, l'istanza è stata presentata dall'amministrazione comunale.

Nel caso di Storo, la perimetrazione di variante dell'area produttiva è stata ottenuta, da un lato, stralciando le particelle per le quali era pervenuta istanza di stralcio da parte di privati e, dall'altro, ricalcando i confini mappali assumendo come elemento di riferimento la conformazione dell'elettrodotto.

La logica patrimoniale ha in questo modo permesso di creare comparti urbanisticamente omogenei in capo ad un numero contenuto di proprietari o addirittura in capo ad un'unica proprietà; tutto ciò nell'ottica di promuovere e facilitare la realizzazione di future potenziali iniziative, contenendo l'insorgenza di eventuali problematiche, dovute alla concorrenza di molte proprietà, che potrebbero frenare o compromettere la realizzazione dell'intero progetto.

La conformazione irregolare dell'area produttiva non ne limita le possibilità edificatorie; consente comunque la realizzazione di nuovi edifici o l'ampliamento degli insediamenti esistenti, sfruttandone la capacità edificatoria, oppure la realizzazione di manufatti pertinenziali e spazi con funzioni accessorie all'edificio principale.

Nel caso di Comano Terme, la perimetrazione di variante dell'area produttiva deriva dalle indicazioni pervenute da parte dell'amministrazione comunale e dalla conformazione dell'adiacente area estrattiva per argilla denominata "Prà Sarca". La variante permette di stralciare dall'area produttiva due porzioni di fatto inutilizzabili per via della conformazione geomorfologica con forti acclività, compensandole con un'area a sud degli edifici esistenti, che può essere utilizzata per l'ampliamento degli stessi, sfruttandone la capacità edificatoria, oppure per la realizzazione di manufatti e spazi con funzioni accessorie.

Anche in questo caso, quindi, il disegno urbanistico irregolare dell'area produttiva non limita le possibilità edificatorie.

Tuttavia, a seguito degli approfondimenti condotti con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva che è stata adeguata a quella prevista dal piano cave, si ritiene di poter stralciare dalla zona produttiva anche la parte triangolare venutasi a creare tra le zone indicate come 2A e 2B, prolungando la delimitazione della zona 2B.

16) Per la Variante n. 3 – Storo, posto che la motivazione della contrazione è riferita alla presenza di un elettrodotto che limita le possibilità edificatorie dell'area, il rappresentante dell'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca ha evidenziato che è opportuno assumere come elemento utile per la definizione del limite dell'area produttiva la conformazione lineare dell'elettrodotto, che interessa ulteriori aree del medesimo comparto. Tale approccio assicura la definizione di un limite netto per l'area produttiva. Ha inoltre evidenziato che la presenza dell'elettrodotto non va intesa come vincolo per l'utilizzo a fini produttivi dell'area, posto che in corrispondenza della relativa fascia di rispetto sono ammesse varie delle funzioni accessorie ad un'attività produttiva (es. parcheggio mezzi, stoccaggio, etc.) e che risultano precluse solo talune funzioni (es. deposito materiali infiammabili, etc.). Ne consegue che la Comunità possa procedere sia conservando la previsione dell'area produttiva, sia ridefinendone il limite nord-occidentale con conformazione più regolare.

RESPINTA

Attualmente la zona produttiva situata a sud dell'abitato di Storo presenta un elevato numero di capannoni industriali inutilizzati e disponibili con cospicue volumetria e superficie coperta non sfruttate. Nell'ottica di incentivare il recupero e la riconversione dei numerosi capannoni industriali dismessi, evitando un ulteriore consumo di suolo, si ritiene non percorribile l'ipotesi di conservare la previsione dell'attuale area produttiva. In merito all'ipotesi di ridefinire il limite nord-occidentale dell'area produttiva con conformazione più regolare, si rimanda alle considerazioni sviluppate nella controdeduzione all'osservazione 15).

17) Per la Variante n. 2 – Comano Terme – IP9, oltre a quanto sopra indicato (da assumersi come spunto per il perfezionamento del disegno urbanistico dell'area), andrà inoltre verificata l'effettiva possibilità di utilizzo a fini edificatori della area ampliata (Comano Terme – IP9, zona sud) individuata come produttiva provinciale di progetto, il cui utilizzo ai sensi dell'art. 33 comma 8 è subordinato all'approvazione da parte dei comuni di un apposito piano attuativo. Relativamente a tale aspetto, il progettista ha indicato che si prefigura un utilizzo delle aree come spazio pertinenziale degli edifici esistenti e che la superficie coperta potenziale generata dalla nuova area di progetto possa essere utilizzata ai fini dell'ampliamento delle strutture esistenti. Il progettista ha indicato che la perimetrazione dell'area interessata dallo stralcio è stata definita sia in ragione delle richieste dei privati che con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva; relativamente a tale aspetto, il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ha segnalato che il perimetro dell'area estrattiva per argilla denominata "Prà Sarca" ha conformazione diversa da quello assunto come riferimento per la rideterminazione del perimetro dell'area produttiva.

PARZIALMENTE ACCOLTA

L'effettiva possibilità di utilizzo a fini edificatori dell'area produttiva ampliata si può concretizzare in un duplice utilizzo delle aree come spazio pertinenziale dei capannoni esistenti oppure come superficie coperta potenziale per l'ampliamento degli stessi, come relazionato dal progettista. Ragione per cui non si rilevano particolari difficoltà in merito all'utilizzo dell'area a fini edificatori.

Chiaramente, ai sensi dell'art. 33, comma 4, delle N.d.A. del PUP, l'utilizzo delle aree di livello provinciale di progetto risulterà subordinato all'approvazione da parte dei comuni di un apposito piano attuativo, finalizzato al razionale utilizzo delle aree e alla loro qualificazione insediativa. Sarà di competenza dei comuni, in fase successiva, adeguare gli strumenti di pianificazione locale ai nuovi contenuti del PTC.

Per quanto attiene all'individuazione dell'area interessata dallo stralcio con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva, si è provveduto alla verifica e alla ripermetrazione della suddetta area adeguandola a quella prevista dal piano cave.

18) Per le necessarie precisazioni il Servizio ha rinviato al parere del Servizio Minerario di data 22 novembre 2019, di seguito riportato:

“La variante al Piano stralcio delle aree produttive del settore secondario identificata dal codice 2B riguardante l'insediamento produttivo IP9 – Comano Terme interessa una porzione dell'area estrattiva per argilla denominata “Prà Sarca” (Tav. 135 del Piano cave).

La variante in esame prevede la trasformazione urbanistica da area produttiva del settore secondario provinciale di progetto (codice retino D102) ad area agricola di pregio (codice retino E104).

Dato atto che lo scrivente, riguardo a tale area, si è già pronunciato nell'ambito della variante al Piano regolatore generale del comune di Comano Terme (nota n. 1), si ribadisce come ivi espresso che l'attuale perimetrazione dell'area estrattiva deve essere adeguata a quella prevista dal piano cave, riguardo alla porzione dell'area estrattiva a sud (L110) è invece opportuno che venga individuata la destinazione futura (con apposito retino sottostante la zonizzazione di cava), anche in vista della sua sistemazione finale, coerentemente a quanto previsto dall'art. 5 della legge provinciale sulle cave (nota n. 2).”

ACCOLTA

L'area interessata dallo stralcio individuata con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva è stata ripermetrata adeguandola a quella prevista dal piano cave.

L'Unità di missione semplice industria, sviluppo economico e ricerca in data 28 novembre 2019 ha trasmesso il seguente parere, da intendersi come precisazione dei rilievi resi in occasione della Conferenza dei Servizi:

19) Per quanto riguarda l'area di Storo si tratta di una ripermetrazione dell'area produttiva posta lungo il lato ad ovest, adiacente ad una zona già oggetto di una precedente riduzione attuata alcuni anni fa. I terreni in questione, data la loro configurazione e la presenza delle fasce di rispetto determinate dal rio Lora e da un elettrodotto AT di proprietà Terna risultano difficilmente sfruttabili ed utilizzabili ai fini edificatori. Si ritiene comunque, pur considerando sicuramente condivisibile lo stralcio proposto, che vada fatta un'ulteriore riflessione sull'individuazione del nuovo limite della zona produttiva, non fermandosi ad un mero ricalco dei confini catastali esistenti, ma prevedendo una nuova delimitazione parallela all'elettrodotto, evitando la creazione di un confine frastagliato.

RESPINTA

Premesso che l'area di progetto, seppur frastagliata e irregolare, di fatto non limita le possibilità edificatorie, in merito all'ipotesi di ridefinire il nuovo limite dell'area produttiva con conformazione più regolare si rimanda alle considerazioni sviluppate nella controdeduzione all'osservazione 15).

20) Riguardo all'area di Comano Terme si ripropongono le stesse considerazioni fatte relativamente all'area di Storo, suggerendo l'opportunità di stralciare dalla zona produttiva anche la parte triangolare venutasi a

creare fra le zone indicate come 2A e 2B nella cartografia inviata, prolungando la delimitazione della zona 2B.

ACCOLTA

A seguito degli approfondimenti condotti con riferimento alla conformazione dell'area estrattiva che è stata adeguata a quella prevista dal piano cave, si ritiene di poter stralciare dalla zona produttiva anche la parte triangolare venutasi a creare tra le zone indicate come 2A e 2B, prolungando la delimitazione della zona 2B.

La compensazione del suolo trasformato

21) La CUP ha evidenziato che ai fini della verifica della necessità di provvedere alla compensazione del suolo trasformato, possono essere assunte come riferimento anche le aree agricole che il PTC vigente ha ampliato rispetto al PUP. La Commissione ha richiamato che in ogni caso, qualora la Comunità scegliesse di individuare nuove aree agricole, va preliminarmente accertato il particolare rilievo paesaggistico e la valenza strategica della modifica sotto il profilo sia economico-produttivo che paesaggistico-ambientale delle aree che la variante individua. Inoltre si rammenta che la compensazione del suolo trasformato deve necessariamente interessare aree con destinazione diversa da quella agricola da destinare a fini agricoli (art. 38 del PUP).

ACCOLTA

La superficie di ampliamento dell'area produttiva di livello provinciale prevista dalla variante n. 1 – Borgo Lares Zuclò – IP8 è pari a 16.826 mq e coinvolge 16.152 mq di area agricola di pregio che la variante in prima adozione ha proposto di compensare con le varianti n. 2A per 3.541 mq, 2B per 3.689 mq, 3A per 2.546 mq e 3B per 5.281 mq per un totale complessivo di 15.057 mq pari a circa il 93% di superficie compensata.

Accogliendo le osservazioni del Servizio Agricoltura, sotto riportate, che reputa necessario individuare altre aree da destinare ad agricole di pregio a compensazione di quella stralciata, in quanto ritiene non idonee quelle proposte, si richiama la possibilità di assumere a tal fine come riferimento le aree agricole che il PTC vigente ha ampliato rispetto al PUP.

Infatti il PTC con il piano stralcio "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed agricole di pregio" ha incrementato la superficie complessiva delle aree agricole e agricole di pregio rispetto alle previsioni del PUP, presentando un saldo positivo rispettivamente pari a +72% (aree agricole) e +12% (aree agricole di pregio). Nel dettaglio, la superficie complessiva delle aree agricole di pregio previste dal PTC è pari a 3.178 ettari in confronto ai 2.828 ettari previsti dal PUP, con un incremento di 350 ettari.

Tale incremento è quindi più che sufficiente per compensare l'area agricola di 1,6152 ettari stralciata con la variante in parola.

La scelta di tale riduzione, che ai fini percentualistici risulta inferiore allo 0.05%, è motivata dalla necessità di fornire al territorio uno stimolo al fine dell'investimento e occupazione di realtà tuttora esistenti sul territorio. Realtà ben radicate sul territorio che intendono espandere in un luogo già vocato ad attività produttive ma che per ragioni della molteplicità di proprietari presenti aveva portato gli stessi a richiedere il declassamento di tale area da produttiva ad agricola e che oggi si ripropone produttiva. La riduzione di area agricola è nel contempo limitrofa ad aree di scarsissimo valore paesaggistico ed ambientale in quanto nelle immediate vicinanze della discarica di RSU e di altre attività produttive.

Preme infine sottolineare che la presente variante negli ambiti IP1 – STORO 1 e IP9 – COMANO TERME ha stralciato rispettivamente 7.827 mq e 8.365 mq di area produttiva di progetto del settore secondario di

livello provinciale da destinare ad area agricola, per cui complessivamente sul territorio della Comunità si registra un saldo positivo delle aree agricole.

22) In merito alle aree agricole che la presente variante introduce, si segnala inoltre che non può essere condivisa la mancanza di continuità rispetto al sistema delle analoghe zone tracciato dal PUP e dal PTC approvato. A tale proposito si ritiene che per la variante n. 3 (Storo), vada privilegiata l'introduzione di un'area agricola (art. 37 del PUP), preferendo così una soluzione omogenea rispetto alla destinazione dell'intorno.

ACCOLTA

A seguito di ulteriori approfondimenti in merito, si è provveduto a ridefinire l'area agricola introdotta come area agricola ai sensi dell'art. 37 del PUP.

23) Il Servizio Agricoltura ha fornito il parere di merito ad avvenuta chiusura della seduta della Conferenza dei Servizi (25 novembre); esso indica quanto segue:

“In riferimento alla proposta di variante al PTC di cui all'oggetto e per quanto di competenza dello scrivente Servizio, si comunica quanto segue.

Relativamente all'ampliamento dell'insediamento produttivo di Zuclò, non si esprimono osservazioni, considerato che si tratta di area a ciò destinata in origine dal PUP, poi stralciata ed ora riproposta.

Invece non si ritengano sussistano i requisiti per la classificazione ad aree agricole di pregio del PUP relativamente alle particelle oggetto di stralcio di previsione negli insediamenti produttivi di Storo e di Comano Terme. Nel primo in quanto si tratta di una piccola porzione compresa tra l'area produttiva rimanente ed una agricola non di pregio; la seconda perché si tratta di 2 particelle non confinanti con altre zone agricole e pure attigue alla zona produttiva restante.

Inoltre dalle foto satellitari emerge che si tratta di zone già di fatto agricole, quindi non idonee ai fini dell'art. 38, comma 7 delle norme di attuazione del PUP.

Si rende quindi necessario individuare altre aree agricole di pregio a compensazione di quella stralciata.”

ACCOLTA

A seguito di ulteriori approfondimenti in merito, si è provveduto a ridefinire come aree agricole (art. 37 del PUP) quelle introdotte dalle varianti n. 2 – Comano Terme IP9 e n. 3 Storo-1 IP1.

Per quanto riguarda le aree da destinare ad agricole di pregio a compensazione di quella stralciata, si richiama la possibilità di assumere a tal fine come riferimento le aree agricole che il PTC vigente ha ampliato rispetto al PUP. Nel dettaglio, la superficie complessiva delle aree agricole di pregio previste dal PTC è pari a 3.178 ettari in confronto ai 2.828 ettari previsti dal PUP, con un incremento di 350 ettari.

Tale incremento è quindi più che sufficiente per compensare l'area agricola di pregio pari a 1,6152 mq stralciata con la variante in parola. Per approfondimenti si rimanda alle considerazioni sviluppate nella controdeduzione all'osservazione 21).

Norme di attuazione

24) La variante in esame non è corredata da uno specifico documento normativo. Assumendo quindi come riferimento disciplinare per la variante in esame, le norme attuative vigenti, si riscontrano talune incongruenze. Taluni aspetti vanno necessariamente riverificati alla luce del tempo trascorso, dell'innovazione dei vari PRG, dell'avvenuta decorrenza dei termini per l'adeguamento dei PRG e della necessaria lettura delle disposizioni transitorie che interessano anche aree trattate della variante in esame. Per esse, va rivista la relativa disciplina, in coerenza con le proposte della presente variante. La Comunità è

chiamata a valutare se essere espunta la disciplina transitoria che era stata individuata come utile a disciplinare gli interventi entro le aree produttive in attesa dell'approvazione del piano stralcio delle aree agricole e agricole di pregio.

ACCOLTA

La variante è stata corredata di uno specifico documento normativo.

25) E' necessario che le modifiche promosse dalla presente variante siano accompagnate dalla puntuale indicazione dei termini per l'adeguamento dei PRG. A tale proposito, il Segretario della Comunità – intervenuto in occasione della Conferenza dei Servizi – ha condiviso il rilievo ed ha indicato che verrà posta particolare attenzione alle tempistiche e ai termini dei procedimenti di competenza dei comuni.

ACCOLTA

Le indicazioni dei termini per l'adeguamento dei PRG sono ricondotte all'interno delle Norme di Attuazione.

26) E' opportuno che la variante in esame dia atto dell'avanzamento dell'adeguamento ai contenuti del PTC già approvato attraverso i diversi stralci e alle relative procedure di correzione di errori materiali; tale verifica, da ricondursi alla relazione illustrativa, è utile per la definizione della disciplina transitoria.

ACCOLTA

La relazione illustrativa è stata corredata di uno specifico paragrafo che analizza lo stato dell'adeguamento dei PRG ai contenuti del PTC.

Elaborati

27) In considerazione del fatto che, oltre al Piano stralcio relativo alle aree produttive che la presente variante modifica, è vigente il Piano stralcio relativo alle "Aree di protezione fluviale e reti ecologiche ambientali, aree agricole ed aree agricole di pregio" approvato dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 1425/2015 e che a seguire sono state condotte tre procedure di rettifica nei termini dell'art. 44 della l.p. 15/2015, la CUP ha evidenziato che il ricondurre le diverse previsioni ad un'unica rappresentazione cartografica, assicurerebbe una più facile lettura dei contenuti. Consentirebbe di fornire ai PRG, chiamati a procedere con l'adeguamento, un quadro unitario di riferimento e, nel tempo, di comporre il quadro di riferimento complessivo ed unitario del PTC.

RESPINTA

Prendendo atto che ricondurre le diverse previsioni e rettifiche del PTC ad un'unica rappresentazione cartografica assicurerebbe una lettura più facile dei contenuti, si rimanda tale adeguamento cartografico ad una futura revisione complessiva del PTC, anche in ragione del fatto che ad oggi, a seguito dell'elaborazione di tre piani stralcio al PTC e tre procedure di rettifica nei termini dell'art. 44 della l.p. 15/2015 non è stata ritenuta necessaria una cartografia generale unitaria e complessiva.



COMUNE DI STORO

Provincia di Trento

Servizio Tecnico

tel. 0465681246 e-mail: tecnici@comune.storo.tn.it
Responsabile del servizio: arch. Filippo Crescini
tel. 0465681241
Responsabile del procedimento: ing. Eliodoro Gelmini
tel. 0465681244

Spett.le
Comunità delle Giudicarie
Servizio Tecnico
Via Padre C. Gnesotti, 2
38079 Tione di Trento – TN -

-Interoperabilità PITre-

Classificazione: 2020/6.1

Numero e data di protocollo associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i file allegati alla medesima o la segnatura in intestazione.

OGGETTO: VARIANTE PTC – PIANO STRALCIO “AREE PRODUTTIVE SECONDARIE DI LIVELLO PROVINCIALE”

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' (art. 47 – D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il Sottoscritto Filippo Crescini, nato a Brescia, il 15/10/1968 e residente a Salò in via Andrea Rini, 19 (BS), C.F. CRSFPP68R15B157V, in qualità di responsabile del Servizio Tecnico del Comune di Storo con sede in piazza Europa 5, Storo (TN);

Consapevole delle sanzioni penali in caso di dichiarazioni false e della conseguente decadenza dei benefici eventualmente conseguiti (ai sensi degli artt. 75 e 76 D.P.R. 445/2000) sotto la propria responsabilità;

DICHIARA

Che le particelle fondiari interessate dalla variante al Piano stralcio delle aree produttive secondarie di livello provinciale della Comunità delle Giudicarie, con cambio di destinazione d'uso da produttivo ad agricolo; in passato non sono mai state interessate dalla presenza di attività produttive.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

arch. Filippo Crescini

Questa nota, se trasmessa in forma cartacea con la segnatura di protocollo, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, predisposto e conservato presso questa Amministrazione in conformità alle regole tecniche (Artt. 3 bis e 71 D. Lgs. 82/2005).

La firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del responsabile (art. 3 D. Lgs. 39/1993).

Sede legale: 38089 Storo – Piazza Europa n. 5 - Tel. 0465/681200 – fax: 0465/686026
email: comune@comune.storo.tn.it - PEC: comune@pec.comune.storo.tn.it - sito: www.comune.storo.tn.it
Codice Fiscale e P. IVA 00285750220





COMUNE DI COMANO TERME

PRROVINCIA DI TRENTO
Ufficio Tecnico

Via G. Prati, 1 – fraz. Ponte Arche – 38077 Comano Terme (TN)

Tel. 0465 701434 - fax 0465 702323

E-mail: tecnico@comune.comanoterme.tn.it

PEC: segreteria@pec.comune.comanoterme.tn.it

Trasmessa via pec

Prot. 5275 ↓ 23.07.20

Spettabile
Comunità delle Giudicarie
Servizio urbanistica e Tutela del Paesaggio
Via P.Gnesotti, n.2
38079 TIONE DI TRENTO

E p.c. barbara.dorna@comunitadellegiudicarie.it

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

(art. 47 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445)

Il sottoscritto APPOLONI MANUEL, nato a TIONE DI TRENTO il 08.04.2020, residente a Comano Terme, Via Cesare Battisti n.123 - codice fiscale PPL MNL83D08L174K, indirizzo di posta elettronica/posta elettronica certificata (PEC) segreteria@pec.comune.comanoterme.tn.it

in qualità di Responsabile dell'ufficio tecnico del COMUNE DI COMANO TERME

ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. 445/00, consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'articolo 76 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, nonché della decadenza dai benefici conseguenti al provvedimento eventualmente emanato sulla base della dichiarazione non veritiera, qualora dal controllo effettuato emerga la non veridicità del contenuto di taluna delle dichiarazioni rese (art. 75 D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445);

- Vista la nota del Comune di Comano Terme di data 11.10.2019 prot. n. 9135 trasmetta alla Comunità delle Giudicarie di richiesta riduzione area produttiva secondaria di livello provinciale di progetto sulla p.f. 920/6 in C.C. Comighello con compensazione su parte delle pp.ff. 920/11 e 920/5 in C.C. Comighello.

DICHIARA

Che in riferimento alla variante al piano stralcio del PTC aree produttive, l'effettiva assenza di passate attività produttive per le aree oggetto di variante sopra citate con cambio di destinazione d'uso da produttivo (vigente) ad agricolo (variante).

Luogo e data

23.07.2020

FIRMA DELL'INTERESSATO

Manuel Ing. Appoloni

Allegato: carta d'identità



